

# ATHANOR

RIVISTA ASSOCIATIVA DI CULTURA MASSONICA

*Come un'armonia di colori che  
danza nella tela della natura, ogni  
rinnovamento della vita è un  
capolavoro che celebra l'infinita  
bellezza del nostro mondo*

ANNO IX - N. V - S.O.M.I. - VIA ROMILIA 31, ROMA - 00149  
[www.somi-massoneria.eu](http://www.somi-massoneria.eu)



# ATHANOR

Settembre - Ottobre 2023

a



## 7

Il conflitto tra libertà e  
inconscio

## 32

Rubrica "La voce  
profana"

Tra i pregiudizi di un  
profano e il suo  
avvicinamento all'Ordine



## 35

Riscoprire i principi fondanti  
della Massoneria,  
un'innovazione necessaria per il  
futuro



>>>> AVVERTENZA <<<<

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia. È vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore o della redazione, come disposto dalle leggi vigenti. Per ogni informazione scrivere alla casella di posta elettronica [info@somi-massoneria.eu](mailto:info@somi-massoneria.eu) oppure contattare la redazione. Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word in indicando se il proprio nominativo deve essere pubblicato nella forma contratta (iniziali). Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul diritto d'autore.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese ai contenuti della rivista.

### L'EDITORIALE

L'importanza dell'ultima  
pagina umoristica 3  
di Antonella Antonelli

DALLA REDAZIONE  
Il G.I.T.E.: alla scoperta di un  
mondo di ideali massonici 4

UN ANGOLO DI POESIA  
Riflessioni tra foglie d'oro 6

CONTRIBUTI  
Il sacro e il profano: un viaggio  
nell'anima umana 10

Tridimensionalità  
dell'esistenza 13

PAGINE DI SIMBOLOGIA  
*I passi dell'Apprendista* 18

*Simbologia della benda* 21

LA PAGINA DI TARCISIO  
*Etica morale e femminicidi,*  
binomio dicotomico. 23

La pagina dell'umorismo 37

### NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA

ANNO IX - N. V settembre - ottobre 2023 E.V.  
S.O.M.I - Via Romilia n. 31 - 00149 Roma  
[www.somi-massoneria.eu](http://www.somi-massoneria.eu)  
Tel. mobile + 39 327 5395796  
Fisso +39 06 890 14 498  
[info@somi-massoneria.eu](mailto:info@somi-massoneria.eu)

Segreteria di Redazione:  
Antonella Antonelli

Comitato Scientifico:  
Barbara Empler  
Pier Tarcisio Ferro



## EDITORIALE

*Antonella Antonelli, Gran Segretario*

# L'importanza dell'ultima pagina umoristica



**C**arissime Sorelle e Carissimi Fratelli, benvenuti in questo nuovo numero della nostra rivista in cui vorremmo portarvi in un viaggio che si conclude con un sorriso, un momento di leggerezza che, anche se apparentemente semplice, racchiude un significato profondo nel nostro percorso di crescita e scoperta. Avrete notato che alla fine di ogni edizione riserviamo uno spazio speciale per una vignetta o una battuta umoristica. Potreste chiedervi perché in un contesto in cui esploriamo i misteri dell'universo e le profondità della conoscenza interiore, scegliamo di concludere con una nota di umorismo.

L'ultima pagina ironica rappresenta un sorriso consapevole, una dimostrazione che il cammino

verso l'illuminazione non deve essere sempre serio e solenne.

Al contrario, l'autoironia riflette un elemento fondamentale della nostra fraternità: l'umanità. Riconoscere il nostro lato umano, con le sue debolezze e imperfezioni, crea un legame autentico tra di noi. E quale modo migliore di farlo se non attraverso una risata condivisa?

L'umorismo non è solo un mezzo per sdrammatizzare, ma è anche un potente strumento di inclusività. Ogni risata abbassa le barriere che talvolta ci costruiamo intorno. Ci permette di accogliere con maggior apertura i nuovi arrivati, di superare le differenze e di creare un ambiente fraterno in cui tutti si sentono a casa.

Ma c'è di più nell'ultima pagina ironica di quanto possa sembrare a prima vista. Dietro la battuta si cela spesso un invito a riflettere su aspetti più profondi. L'ironia può far emergere verità nascoste, sfidare le convinzioni consolidate e farci guardare oltre la superficie delle cose.

Questa pratica non solo ci ricorda che la saggezza può coesistere con l'umiltà, ma ci insegna anche a prendere il nostro percorso con leggerezza. L'autoironia ci invita a non prenderci troppo sul serio, a essere aperti ai cambiamenti e alle sfide che la vita e il percorso massonico ci presentano.

In definitiva, l'ultima pagina ironica non è solo un momento di svago, ma un potente strumento di connessione, inclusività e riflessione. Quindi, quando arriverete all'ultima pagina di questa edizione, ricordate che il sorriso che vi regaliamo rappresenta una finestra sulla nostra umanità condivisa. Un invito a guardare al di là delle apparenze e a cogliere la bellezza di un percorso illuminante che accoglie ogni sfumatura dell'essere umano.

Con un sorriso e in Fratellanza.



## IL G.I.T.E.: ALLA SCOPERTA DI UN MONDO DI IDEALI MASSONICI

Carissimi lettori,

Vogliamo presentarvi in queste pagine l'Associazione G.I.T.E. (*Groupement International Tourisme et Entraide*) un'organizzazione che incarna gli ideali di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, uniti all'essenza dell'accoglienza, del servizio e dell'aiuto reciproco.

Lo scopo primario dell'Associazione G.I.T.E. è quello di contribuire attivamente alla costruzione di un mondo migliore. Un mondo in cui il trinomio "Libertà, Uguaglianza, Fratellanza" che è al cuore dei principi massonici, si fonde in maniera armoniosa con il trinomio dell'Associazione: "Accogliere, Servire, Aiutare". Questi valori riflettono gli ideali a cui crediamo profondamente.

L'Associazione G.I.T.E. è come tutto ciò che esiste in questo mondo: in continua evoluzione. E in questa dinamica trasformativa il G.I.T.E. trova il suo posto con la volontà di essere, diventare e contribuire attivamente a tale trasformazione.

L'Associazione G.I.T.E. è stata creata poco dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale da massoni provenienti dal settore della ristorazione (*maîtres d'hôtel*, cuochi, ecc.). L'obiettivo era allora proteggere i massoni che erano perseguitati durante la guerra offrendo loro un luogo di accoglienza e aiuto.

Durante gli anni di ricostruzione i membri fondatori hanno lavorato per far evolvere la professione: ad esempio, si deve a loro l'adozione della settimana lavorativa di 40 ore; hanno anche creato un giornale professionale chiamato *Gite*. Dal 1955 viene pubblicata ogni anno una guida che elenca i membri. La struttura si è sempre voluta inter-obbedienziale. Fin dagli anni '50, il GITE ha integrato membri belgi e svizzeri. Si chiamava allora: *Groupement International de Tourisme Européen*.

Ha anche ampliato la sociologia dei suoi membri: non era più necessario appartenere al settore della ristorazione per diventare aderenti. Artigiani, vignaioli, medici, professionisti ecc. hanno aderito al GITE.

Dal 1954 al 1968, la struttura è passata da 120 membri a 630 membri.

Nel 1963 è stato introdotto un adesivo da attaccare sui vetri posteriori delle auto, come segno di riconoscimento. Nel 2001, il nome è stato cambiato in *Groupement International de Tourisme et d'Entraide*.

Oggi, l'associazione conta 1800 membri in tutto il mondo.

Nel corso degli anni, il G.I.T.E. è cresciuto e si è trasformato e oggi è una presenza solida in oltre sessanta paesi nel mondo. Anche se in alcuni paesi il numero di iscritti potrebbe non essere elevato, la bellezza del G.I.T.E. risiede nel fatto che, quando incontri un Fratello, incontri tutti gli altri Fratelli di quel Paese.

L'annuario dell'Associazione è uno strumento prezioso che consente di stabilire contatti con Fratelli e Sorelle provenienti da ogni parte del mondo e di offrire il proprio servizio in modo significativo.

Il *vademecum* del viaggiatore è una risorsa che spesso rimane sottovalutata, ma che è ricca di informazioni utili. Contiene dati di contatto dell'Associazione, spiegazioni dettagliate sul G.I.T.E. e un organigramma della dirigenza. In esso vi è anche un elenco delle librerie che distribuiscono l'annuario, così come gli indirizzi delle guide turistiche in varie città e siti archeologici di interesse.

Un punto da non sottovalutare è la dicitura "*tables d'hôte*," che indica l'opportunità di condividere un pasto in un ristorante a un prezzo fisso e speciale, promuovendo la condivisione e la fratellanza.

Nell'annuario c'è anche una "legenda" che elenca le lingue parlate dai membri in ordine alfabetico, facilitando i contatti tra aderenti provenienti da diverse parti del mondo.

Ricordiamo che il G.I.T.E. (Gruppo Internazionale de Tourisme et Entraide) non è né un Ordine né un'Obbedienza. La sua esistenza e il suo sviluppo sono il risultato di una benevola condiscendenza e adesione spirituale da parte dei vari Gran Maestri nei vari Ordini e/o Obbedienze.

Il G.I.T.E. è un'Associazione inter-obbedienziale, mista e strategicamente distribuita su scala internazionale, con l'obiettivo di offrire ai suoi associati un'autentica assistenza e una manifestazione tangibile di Fratellanza.

Il G.I.T.E. non è un luogo adatto per chi vede la Massoneria come unicamente riservata agli uomini. Al contrario, abbraccia la diversità e promuove l'uguaglianza tra tutti i suoi membri. Basta uscire dalla propria "zona di comfort" per scoprire che le donne sono presenti, soprattutto all'estero, nel tessuto sociale e nella Massoneria, arricchendo così il cammino iniziatico massonico.

È anche importante sottolineare che ciò non implica che il G.I.T.E. accetti tutti indiscriminatamente senza verificare la loro discendenza iniziatica. Al contrario, sono accolti coloro che dimostrano una discendenza iniziatica regolare e che rispettano i principi fondamentali della Massoneria e le sue tradizioni.

L'Associazione si basa su un concetto di "Obbedienze Riconosciute" che si fonda sul riconoscimento delle Obbedienze Maggiori nazionali e di quelle collegate con Obbedienze accettate nei paesi in cui il G.I.T.E. è presente.

In conclusione, si ricorda che la regolarità massonica non deriva dall'ostentazione di gradi o orpelli vari, ma piuttosto dalla coerenza tra ciò che si dice di essere e ciò che si fa.

Nel G.I.T.E. si rispecchia il cammino massonico seguendo i principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, abbracciando la diversità e costruendo un futuro migliore basato sull'unità e sulla crescita personale.

Siamo entusiasti di condividere questa straordinaria esperienza che può arricchire la realizzazione del nostro impegno

comune verso un mondo migliore, basato sui valori di fratellanza, solidarietà e crescita personale. L'Associazione G.I.T.E. è un faro di luce in un mondo che ha bisogno di più amore e unità per costruire il futuro che desideriamo.

☀️ *Vuoi scoprire di più sul G.I.T.E.?* ☀️

*Se sei curioso di approfondire questo entusiasmante mondo massonico e desideri ricevere ulteriori dettagli sul Groupement International Tourisme et Entraide (G.I.T.E.), sei nel posto giusto!*

*La Redazione è a tua completa disposizione per metterti in contatto con i suoi referenti.*

✉️ *Scrivici all'indirizzo e-mail:*

[info@somi-massoneria.eu](mailto:info@somi-massoneria.eu) ✉️



A decorative border of autumn leaves and flowers surrounds the text. The leaves are in shades of orange, yellow, and brown, while the flowers are bright yellow and white. The background is white with a subtle grid pattern.

## RIFLESSIONI TRA FOGLIE D'ORO

*Nell'autunno dorato, foglie danzanti cadono.  
Fratelli e Sorelle insieme, la nostra connessione è il dono.  
Le stagioni mutano come le nostre vite in evoluzione.  
In questo tempo di riflessione, abbracciamo la Fratellanza come legge.*

*I colori caldi dipingono un quadro sulla terra,  
La diversità del mondo, la ricchezza della nostra sfera.  
Cuori che battono all'unisono, in armonia profonda,  
Nell'autunno della vita, insieme, la nostra forza è rispondere alla sfida.*

*Le foglie cadono, ma le radici rimangono forti,  
Nelle notti più lunghe, nei giorni che si accorciano, ci confortiamo.  
Il compasso e la squadra, simboli di Unità e Verità.  
Fratelli e Sorelle insieme cresceremo nella Verità eterna.*

*(Sorella Anna V.)*



## IL CONFLITTO TRA LIBERTÀ E INCONSCIO



L'ambiguità tra libertà e inconscio apre la porta a una profonda riflessione sulla natura umana. Quando parliamo di libertà, intendiamo la capacità di fare scelte senza restrizioni, ma spesso ci concentriamo più sulla possibilità di scegliere piuttosto che sull'atto stesso.

In contrasto con questa visione di una libertà autonoma, c'è l'inconscio, che rappresenta il determinismo dei nostri pensieri e delle nostre azioni. Questa controversia genera un conflitto interiore che può sembrare quasi schizofrenico. Nel corso della storia, l'umanità ha costantemente cercato di raggiungere la libertà, cercando di liberarsi dalle catene della schiavitù sociale, politica e religiosa.

Figure scientifiche come Freud e Jung hanno dedicato tempo ed energie all'esplorazione della psiche umana. Questa ricerca ha rivelato il ruolo significativo dell'inconscio nelle nostre azioni, che in passato credevamo essere libere e frutto di una riflessione cosciente. Questo solleva una domanda fondamentale: siamo davvero liberi nelle nostre azioni, o siamo condizionati dagli

impulsi, dalle repressioni, dall'educazione e dai desideri accumulati nel corso della vita?

La psicoanalisi ha messo in evidenza una connessione tra l'inconscio e il comportamento umano. Le persone che si sottopongono a questa forma di terapia diventano consapevoli del loro comportamento attraverso la rivelazione di ricordi sepolti, guadagnando così una migliore comprensione della propria personalità. Questo mette in luce il fatto che le azioni umane spesso sono influenzate da cause nascoste, che diventano evidenti solo in un secondo momento. Ogni volta che compiamo un'azione che potrebbe sembrare libera e ponderata, ci troviamo di fronte a un interrogativo profondo: quanto di ciò che facciamo è davvero il risultato di una scelta razionale e di libertà, e quanto invece è guidato dall'Inconscio, una forza invisibile che agisce come il vero motore delle nostre azioni, sia a livello individuale che collettivo? La nostra consapevolezza delle nostre azioni potrebbe non implicare necessariamente una scelta razionale o una reale libertà, ma potrebbe invece derivare da un processo che va oltre la nostra volontà, un

intricato intreccio di influenze e pulsioni che operano nel nostro profondo.

Questa prospettiva suscita importanti riflessioni sia sulla nostra sfera personale che su quella collettiva, inclusa la concezione di un inconscio collettivo. In tal caso, situazioni sociali e politiche simili potrebbero manifestarsi in modi apparentemente inevitabili, sfidando l'idea che la storia non si ripete mai. Potrebbe sembrare che siamo intrappolati in un ciclo senza fine di comportamenti prevedibili.

Tuttavia, è possibile sfidare questa percezione di libertà limitata e predeterminata con una visione più positiva e orientata alla volontà. L'idea che l'inconscio sia responsabile di ogni atto umano appare, in realtà, come una semplificazione eccessiva della complessità umana. Mentre l'analisi dell'inconscio può aiutarci a comprendere e affrontare disturbi come le nevrosi e le angosce, attribuirgli la responsabilità totale di ogni nostra azione sembra una conclusione affrettata e riduttiva della psicoanalisi stessa.

Dobbiamo tenere a mente che la psicoanalisi è innanzitutto una teoria, e come tutte le teorie, ha i suoi limiti. Un confronto appropriato potrebbe essere fatto con la teoria del "battito d'ali di una farfalla", che suggerisce che un piccolo evento apparentemente insignificante possa avere conseguenze enormi. Tuttavia, questa prospettiva sembra troppo semplicistica e riduttiva quando applicata alla complessità della psicologia umana e della libertà individuale.

In effetti, sembra più ragionevole non criticare troppo la psicologia umana e non sminuire il ruolo della volontà come motore delle nostre azioni libere. Mentre possiamo sicuramente comprendere il comportamento di alcune persone attraverso le loro esperienze passate e i loro traumi, ridurre tutto a questo unico aspetto sarebbe eccessivamente limitante. Dovremmo anche considerare la responsabilità individuale e il potere di scelta che ognuno di noi possiede.

Le differenze significative emergono quando confrontiamo la causalità dell'inconscio con le scienze sperimentali, dove le cause producono effetti ripetibili e prevedibili. L'incertezza che

circonda la causalità dell'inconscio apre un varco per la possibilità della libertà.

Invece di proclamare la propria libertà, sembra più sensato cercare la liberazione. Questa ricerca si concentra sulla libertà interiore, che può coesistere con il desiderio di ottenere nuove libertà a livello sociale o politico.

L'educazione, la riflessione e l'autoanalisi sono strumenti che ci aiutano nella ricerca della libertà interiore. Le antiche tradizioni filosofiche offrono vie per esplorare questa libertà attraverso la riflessione. Ad esempio, il buddismo Zen fornisce strumenti pratici per perseguire una maggiore libertà interiore attraverso il distacco dalle influenze esterne.

La forza trainante dietro il nostro impegno per raggiungere una maggiore libertà è la volontà stessa. Nonostante l'influenza dell'inconscio sulle nostre azioni e il nostro futuro, ciò che lo rende affascinante è che non possiamo misurarlo o quantificarlo con precisione. È in questa mancanza di chiarezza, in questa zona di incertezza e oscurità, che si nasconde la possibilità di liberarci.

È importante sottolineare che non tutto può essere ricondotto agli eventi dell'infanzia, e non tutto è predeterminato. Un autorevole esperto in materia, Boris Cyrulnik, un rinomato neuropsichiatra e psicoanalista, ci offre preziose lezioni sulla resilienza umana. La resilienza è un concetto straordinario che riguarda la capacità di un individuo di recuperare la fiducia e l'autostima dopo aver affrontato traumi o shock emotivi devastanti. Questi eventi possono includere abusi, violenza estrema o persino le atroci esperienze vissute nei campi di concentramento. In poche parole, la resilienza ci insegna che è possibile riconquistare un senso di libertà anche quando sembrava che l'inconscio ci avesse destinati a rimanere intrappolati in un abisso di dolore.

Questo fenomeno straordinario, spesso osservato in individui che hanno vissuto esperienze traumatiche legate all'infanzia, mette in luce la straordinaria dimensione volontaria dell'essere umano. Evidenzia il fatto che non siamo destinati in modo definitivo da ciò che ci è successo, ma



possiamo lottare per liberarci. La volontà di essere liberi implica il desiderio di rimuovere gli ostacoli che ci impediscono di raggiungere la Libertà, seguendo il mantra di Rousseau: "*È meglio conoscere le tue catene che coprirle di fiori!*" Prendere consapevolezza delle catene che ci imprigionano è il primo passo cruciale per emanciparci.

La ricerca della libertà comporta una sfida interiore contro le forze dell'inconscio, uno sforzo per ottenere un maggiore controllo su sé stessi. Questo percorso richiede una profonda autoconoscenza, raggiunta attraverso un costante processo di riflessione e auto-miglioramento. Essere veramente liberi significa mettersi a nudo, superare le proprie limitazioni e avere il coraggio di abbracciare la propria autenticità. Come Goethe saggiamente affermava, "*L'uomo non può conoscere sé stesso semplicemente osservando, ma solo attraverso l'azione. Cerca di fare il tuo dovere, e scoprirai chi sei.*"

Nella ricerca di questa libertà, la volontà individuale svolge un ruolo cruciale. In modo simile al percorso verso la libertà descritto nel contesto del lavoro massonico, la nostra ricerca di libertà interiore è un viaggio individuale che richiede impegno e auto-riflessione costante. Come Apprendisti nella Loggia della vita, possiamo imparare dal processo di auto-scioglimento delle catene interiori e del lavoro costante su noi stessi. Attraverso la conoscenza di sé, la volontà di superare ostacoli e il desiderio di crescere, possiamo scoprire che la vera libertà risiede non solo nell'assenza di vincoli esterni, ma anche nella capacità di dominare il nostro inconscio e diventare i Maestri delle nostre vite. È un cammino che può sembrare arduo, ma ricordiamo sempre che, come veri Maestri di noi stessi, possiamo vincere ogni scommessa e conquistare la nostra libertà interiore.

A. A.



#### **ICONOGRAFIA**

- *Il bacio* di Friedrich Wilhelm Kleukens, mosaico nell'Hochzeitsturm, c. 1914 - Mathildenhöhe - Darmstadt, Germania;

- *La nave dei folli*, di Hieronymus Bosch, 1494, Museo del Louvre, Parigi.

# IL SACRO E IL PROFANO

*Un viaggio nell'anima umana*

**P**latone, con la sua saggezza, ci invita a considerare l'importanza non solo del nostro stato fisico, ma anche della nostra disposizione mentale e spirituale. La sua affermazione "Lasciate i profani alla soglia del Tempio!" non è una mera divisione tra profano e sacro, ma un invito a coloro che cercano la conoscenza e l'illuminazione spirituale a lasciare da parte le preoccupazioni materiali e superficiali della vita quotidiana.

Il Tempio massonico rappresenta un luogo sacro in cui i massoni cercano la verità, l'illuminazione e l'armonia spirituale. Questa frase di Platone va oltre la semplice separazione tra coloro che sono dentro e coloro che sono fuori. Rappresenta una riflessione sulla natura dell'accesso al Tempio e sulla qualità dell'individuo che cerca di varcare quella soglia.

La creazione di uno spazio sacro all'interno del nostro Ordine è un atto di grande solennità e significato, che avviene attraverso una combinazione di rituali di apertura e la creazione di simboli sul pavimento. Questo processo trasforma l'ambiente fisico in un luogo di profonda importanza spirituale. Tuttavia, la vera essenza della sacralità risiede nella profonda volontà di esplorare le dimensioni interiori della conoscenza e della spiritualità.

La ricerca della conoscenza e della spiritualità è un viaggio interiore che coinvolge la mente e il cuore. Richiede un impegno personale a cercare la verità, a esplorare la propria coscienza e a cercare un significato più profondo nella vita. È un atto di auto-esplorazione e di auto-

trascendenza, in cui ci sforziamo di superare i limiti della nostra comprensione e di connetterci con l'essenza più profonda dell'essere umano.

La vera sacralità è quindi una connessione interiore con il divino, con il mistero che trascende la realtà ordinaria. È una sfida costante a esplorare i confini della conoscenza e della spiritualità, a cercare risposte alle domande fondamentali della vita e a trovare un significato più profondo nell'esistenza umana. Quindi, sebbene i gesti rituali siano importanti per creare uno spazio sacro, è fondamentale comprendere che la vera essenza della sacralità risiede nella profonda volontà di esplorare le proprie dimensioni interiori. È un viaggio personale verso la comprensione e la trasformazione, un impegno costante a cercare la verità e il significato nella vita.



Platone, con la sua saggezza, ci invita a riflettere sulla dicotomia tra il profano e il sacro, suggerendo che questa separazione va oltre una mera barriera materiale. Questa sfida ci spinge a esplorare la dimensione più profonda della nostra percezione e a cercare una comprensione più elevata.

La creazione di uno spazio sacro all'interno del nostro Ordine non è solo una questione di gesti rituali esterni o di confini fisici. È un atto alchemico di trasformazione interiore che richiede un atteggiamento interiore, una disposizione della mente e del cuore a entrare in contatto con il sacro.

I simboli e il simbolismo sono strumenti potenti attraverso i quali l'essere umano cerca di dare senso al mondo e di comunicare con l'invisibile. Questi simboli fungono da ponte tra la realtà materiale e quella spirituale, consentendo all'essere umano di esplorare il divino, il mistero e la trascendenza.

La desacralizzazione è un processo complesso che coinvolge l'interazione tra istituzioni religiose, cambiamenti culturali e sociali e le forze dell'illuminismo. Non è semplicemente un risultato inevitabile del progresso tecnologico o dell'evoluzione economica, ma è stato fortemente influenzato dalle istituzioni religiose stesse, in particolare dalle Chiese.

Le Chiese hanno svolto un ruolo importante nella distinzione tra il sacro e il profano, creando una netta separazione tra la sfera del sacro, associata alla legge divina, e quella del profano, legata alla legge naturale e morale. Questa distinzione è stata spesso utilizzata per consolidare il potere e l'autorità religiosa.

Tuttavia, le Chiese hanno anche contribuito alla desacralizzazione attraverso la degradazione delle credenze e delle pratiche spirituali delle culture indigene e tradizionali, etichettandole come superstizioni o eresie. Questo ha indebolito la sacralità intrinseca di queste culture e ha spinto molte persone ad abbracciare una visione del mondo più secolarizzata.

L'era dell'illuminismo ha ulteriormente minato l'autorità delle credenze religiose promuovendo ideali razionalisti e scientifici,

portando a una visione del mondo in cui la religione e il sacro sono stati spesso visti come irrilevanti o addirittura ostili al progresso umano.

Il termine "sacro," derivato dalla radice latina "*sacer*," sottolinea la sua importanza nella comprensione delle dimensioni spirituali e culturali dell'umanità. Al contrario, il termine "profano," derivato dall'espressione latina "*pro fanum*," indica ciò che non è connesso al sacro e che rimane nell'ambito della vita quotidiana e della sfera di libertà umana.

La desacralizzazione è un fenomeno complesso che riflette le tensioni tra religione, cultura e potere nel corso della storia. Nonostante le sue radici storiche, continua a essere rilevante oggi, poiché le società contemporanee lottano per bilanciare i valori secolari con la ricerca di significato spirituale. La dicotomia tra sacro e profano è una caratteristica distintiva nelle culture di tutto il mondo. Il sacro offre una prospettiva trascendente e misteriosa, fornendo una guida morale, uno scopo e una connessione con l'oltreumano. D'altra parte, il profano rappresenta il mondo quotidiano, la sfera in cui gli esseri umani vivono, lavorano e interagiscono.

L'integrazione di queste due sfere è essenziale per trovare equilibrio e armonia nella nostra esistenza. La dualità tra queste dimensioni offre agli individui la possibilità di sperimentare la pienezza dell'esperienza umana, unendo la ricerca di significato spirituale con l'azione nel mondo quotidiano. Il concetto di sacro è universale e intrinseco alla coscienza umana. Questo sottolinea l'importanza e la durata della ricerca del sacro nell'evoluzione della cultura umana, dimostrando come sia una costante nella ricerca dell'umanità di dare un significato profondo all'esistenza.

Nel corso della storia, molte culture hanno sviluppato pratiche religiose, rituali e tradizioni per avvicinarsi al sacro e celebrare questa dimensione misteriosa dell'esperienza umana. Questa ricerca del sacro non è confinata alle istituzioni religiose organizzate;





può essere una componente significativa nella vita di individui di orientamenti spirituali o filosofici diversi.

La desacralizzazione è un fenomeno complesso che riflette le tensioni tra religione, cultura e potere nel corso della storia. Nonostante le sue radici storiche, continua a essere rilevante oggi, poiché le società contemporanee lottano per bilanciare i valori secolari con la ricerca di significato spirituale. *L'Homo religiosus*, l'"uomo religioso" che conserva una sensibilità innata per il sacro e il religioso, potrebbe non essere mai scomparso del tutto. Questa sensibilità sembra persistere anche nell'uomo moderno occidentale, talvolta senza essere riconosciuta consapevolmente.

Questo legame implicito con il sacro e il religioso emerge attraverso un inconscio collettivo, un archetipo profondamente radicato nella psiche umana. Questa sensibilità ci consente di riconoscere facilmente le manifestazioni del sacro e del religioso nelle culture e nelle epoche più diverse dalla nostra. In conclusione, la dicotomia tra sacro e profano è intrinseca alla condizione umana e rappresenta una caratteristica distintiva nelle culture di tutto il mondo. La ricerca del sacro nell'evoluzione della cultura umana dimostra come sia una costante nella ricerca

dell'umanità di dare un significato profondo all'esistenza.

Carl Gustav Jung affermava che *“La religione è una necessità dell'anima umana, una parte essenziale della sua vera natura.”* Questo senso innato del sacro e del religioso è una caratteristica intrinseca dell'essere umano, una ricerca dell'Assoluto che solo l'anima umana sembra essere in grado di percepire.

La conoscenza non dovrebbe essere considerata come una forma di ignoranza verso altre culture o credenze religiose, ma come un'opportunità per apprendere sia dall'Altro che da noi stessi. Questo processo di comprensione reciproca può contribuire a riscoprire le radici profonde della nostra sensibilità intrinseca al sacro.

La ricerca del significato e dell'Assoluto, che è un elemento fondamentale *dell'Homo religiosus*, ci unisce come esseri umani e ci consente di superare le barriere del tempo e dello spazio. Questa ricerca ci permette di stabilire una connessione più profonda con l'universo e con gli altri, promuovendo una maggiore comprensione di noi stessi e degli altri.

V. G.

## LA TRIDIMENSIONALITÀ DELL'ESISTENZA



Oggi vorrei iniziare con un'indagine unica, adottando termini geometrici familiari come *'lunghezza, larghezza e altezza'* per esaminare l'esistenza umana. Solitamente, questi termini sono utilizzati per quantificare elementi fisici e misurabili, ma propongo la sfida intrigante di applicarli al nostro percorso terreno. Attraverso questa lente concettuale insolita, cerco di trovare in modo nuovo il significato profondo della vita e delle sue dimensioni.

Immaginiamo la vita come un libro ed ogni giorno rappresenta una pagina che voltiamo. Ogni nuova alba inizia con una pagina bianca davanti a noi contrassegnata dalla parola "accettazione". Questa firma iniziale e il nostro consenso preventivo ci permettono di accogliere ciò che il giorno ha da offrire, ora dopo ora, con tutte le sue sfumature, alti e bassi, gioie e preoccupazioni, canti e lamenti. La nostra accettazione preventiva funge da antidoto al



veleno dell'amarezza, rendendo ogni giorno un capitolo unico nel libro della nostra vita.

Sotto questa nuova prospettiva, la vita diventa un viaggio attraverso una serie di dimensioni geometriche. La *lunghezza* può essere vista come la durata della nostra esistenza, la *larghezza* come la varietà delle nostre

esperienze e l'*altezza* come la profondità della nostra comprensione. Questa visione ci permette di vedere oltre le limitazioni del mondo fisico e di esplorare le profondità nascoste dell'esistenza umana. In questo contesto, la Massoneria offre una serie di strumenti simbolici che possono aiutarci a navigare attraverso queste dimensioni.

Ad esempio, il compasso simboleggia la nostra capacità di misurare e bilanciare le diverse dimensioni della nostra vita. La squadra rappresenta la necessità di vivere secondo principi morali ed etici. Infine, la pietra grezza e la pietra cubica rappresentano rispettivamente l'individuo non formato e l'individuo perfezionato.

Attraverso l'applicazione di termini geometrici alla nostra esistenza, possiamo guardare oltre le apparenze superficiali e scoprire il significato più profondo della vita.

Riconosciamo che le ore della nostra esistenza sono guidate da una forza che va oltre la nostra comprensione. Questa forza, che potremmo chiamare destino, provvidenza o divinità, ci guida attraverso i momenti di gioia e di dolore, di successo e di fallimento. In ogni momento e in ogni luogo, possiamo avere fiducia che ci sarà un terreno solido su cui camminare e, se inciampiamo, avremo l'opportunità di rialzarci. In ogni momento e in ogni luogo, c'è un flusso di acqua fresca disponibile per dissetare le nostre labbra dalle parole che avremmo dovuto trattenere. Questa acqua rappresenta la saggezza e la compassione che possono lenire le ferite dell'anima e rinfrescare lo spirito.

A volte, nella nostra ricerca di significato, possiamo sentirci sopraffatti dal dubbio e dalla disperazione. Ma se guardiamo alla natura, vediamo come anche i gigli nei campi, gli uccelli nei cieli e le cicale al sole godono della loro esistenza senza porsi domande complesse.

Essi ci insegnano l'importanza di vivere nel momento presente e di apprezzare la bellezza e la semplicità della vita. Quando la disperazione ci spinge a desiderare la fine, ricordiamoci che è un privilegio vivere un po' più a lungo. Ogni giorno è un dono prezioso che ci offre l'opportunità di crescere, di imparare e di amare. E quando arriverà il momento del nostro passaggio, avremo tutto l'eterno per contemplare il mistero dell'esistenza.

Fratelli e Sorelle, ricordiamoci che siamo tutti viaggiatori su questo meraviglioso pianeta. Ogni giorno è un passo lungo il cammino della nostra vita. Ogni esperienza è un tassello nel mosaico della nostra esistenza. E in ogni momento, abbiamo l'opportunità di scegliere l'amore, la compassione e la saggezza. Ogni cosa ha il suo tempo. Se oggi ci è stata data la vita, è perché abbiamo la forza per affrontarla, e in essa troveremo benedizioni nascoste.

La vita, innanzitutto, è una questione di lunghezza. Il tempo può sembrare scorrere veloce, ma la vita stessa è un cammino lungo, almeno nella nostra percezione. Spesso, ci preoccupiamo di non avere abbastanza forza, energia, determinazione o coraggio per affrontare l'intera durata della nostra esistenza e per amare ogni istante fino alla fine. Questa paura, questa incertezza, può essere paragonata a quella di Gedeone, un modesto contadino dell'Antico Testamento, che dubitava delle sue capacità.

Nelle parole dei Giudici, troviamo un insegnamento prezioso: "*Vai con la forza che hai, e ti basterà.*" Questo significa che, anche se non possiamo predire ciò che il futuro ci riserverà, dobbiamo affrontarlo con la forza di

***Ogni esperienza è un tassello nel mosaico della nostra esistenza. E in ogni momento, abbiamo l'opportunità di scegliere l'amore, la compassione e la saggezza***

---



cui disponiamo nel momento presente. Il domani potrebbe rivelarsi difficile, ma andiamo avanti con le risorse che possediamo per affrontarlo.

Spesso si dice che per vivere appieno la vita è necessario essere forti, un concetto che viene spesso inciso nella mente fin dall'infanzia.

Questo può portare all'idea che sia necessario sopprimere le emozioni e trattenere le lacrime per non sembrare vulnerabili. Ma questa prospettiva può essere ingannevole.

Si ha anche il diritto di vivere con poco e di essere felici con quel poco. Si possono nutrire speranze, anche se sono modeste; si può amare il prossimo o il proprio partner, anche se l'amore è modesto. La vita può essere appagata con un po' di pane, un po' di coraggio e la capacità di perdonare.

La qualità più importante di cui si ha bisogno nella vita è la serenità. Anche quando si è travolti dagli eventi o colpiti da tragedie, c'è sempre una parte dentro di noi che rimane serena. Questa parte di serenità è come una porta che, sebbene traballante, è sorretta da un punto fermo rappresentato dall'Essere Supremo. Recentemente, ho avuto l'opportunità di incontrare un professionista all'inizio della sua

*...non significa ignorare gli errori passati, ma piuttosto imparare da essi e poi lasciarli andare, liberandosi così per affrontare le sfide future con una mente aperta e un cuore leggero.*

carriera che stava attraversando un periodo difficile. Questo individuo aveva recentemente affrontato una serie di sconfitte nel suo campo, mettendo in discussione la sua fiducia nelle sue capacità e nel suo futuro nella sua professione. Nonostante le sfide e le delusioni recenti, questo professionista ha mostrato una determinazione ammirevole nel cercare di imparare dagli errori e migliorare le sue competenze, mostrando l'importanza di un'altra forza: la capacità di dimenticare il passato. Le brutte esperienze, i fallimenti, possono diventare un peso che ci impedisce di progredire. Come

potremmo affrontare nuove sfide con energia e creatività se rimaniamo concentrati sul passato?

La capacità di lasciare andare ciò che è stato e concentrarsi sul presente è

fondamentale per il successo in qualsiasi campo. Questo non

significa ignorare gli errori passati, ma piuttosto imparare da essi e poi lasciarli andare, liberandosi così per affrontare le sfide future con una mente aperta e un cuore leggero.

Questa sera Fratelli miei, prendiamo coscienza che è il primo giorno del resto della nostra vita, indipendentemente dalla nostra età. Quindi, non c'è tempo da perdere! Non ha senso rimanere bloccati in ciò che è accaduto in passato. Il perdono, sia verso gli altri che verso noi stessi, è spesso un modo per rivivere e liberarsi dal peso del passato.

Tuttavia, la mera durata della vita non è sufficiente per una vita piena e appagante.

Abbiamo anche bisogno di ampiezza, di una ricchezza di esperienze e di apprendimenti. La sensazione di girare in cerchio nella quotidianità può portare a tristezza, malinconia e noia. La domanda che sorge è: come possiamo evitare questa stanchezza della vita? Se esistessero rimedi contro questa sensazione, li conosceremmo.

Invece di cercare rimedi esterni, possiamo guardare alla nostra vita come a un'opportunità continua di apprendimento e crescita. Possiamo cercare nuove sfide e interessi che allarghino i nostri orizzonti e ci portino fuori dalla routine quotidiana. Come afferma il libro di Isaia, *'Allarga lo spazio della tua tenda, allunga le tende della tua dimora, allunga le tue corde.'*

Questo insegnamento ci invita ad essere aperti, curiosi e sempre pronti a esplorare nuovi territori. Non dobbiamo limitarci a vivere all'interno delle nostre zone di comfort, ma dobbiamo essere disposti a spingerci oltre, ad

***Questa sera Fratelli miei, prendiamo coscienza che è il primo giorno del resto della nostra vita, indipendentemente dalla nostra età. Quindi, non c'è tempo da perdere!***

affrontare l'ignoto con coraggio e determinazione. È in questa ampiezza di esperienze e conoscenze che possiamo scoprire la vera ricchezza dell'esistenza.

In conclusione, vivere pienamente la vita non significa solo vivere a lungo, ma anche vivere in larghezza. Significa saper accogliere ogni giorno come un dono prezioso, saper perdonare e lasciar andare il passato, saper cercare nuove sfide e opportunità di crescita. E, soprattutto, significa saper mantenere un cuore aperto e curioso, sempre pronto ad accogliere la bellezza e la meraviglia del mondo che ci circonda.

Immaginiamo questa storia: incontriamo un gruppo di individui privi di affiliazioni religiose ma ricchi di altruismo e interesse per gli altri. Questi cittadini si distinguono per la loro dedizione a sostenere i vicini, sia quelli nelle immediate vicinanze che quelli lontani. Fanno visita alla signora della porta accanto,

portandole una tazza di camomilla quando necessario, e dedicano tempo ed energie a realizzare coperte per i bambini bisognosi del Madagascar, dimostrando generosità verso chi si trova a migliaia di chilometri di distanza. Insegnano giochi ai bambini del quartiere, compreso un giovane di origine araba. Quando questi individui raggiungono la fine dei loro giorni, si ritrovano in un luogo di pace e serenità, dove sono accolti con un sorriso amichevole. Senza riferimenti alle credenze religiose, si stupiscono di essere riconosciuti. Vengono accolti come amici intimi, affermando di conoscerli bene e di averli incontrati spesso. I visitatori perplessi chiedono: "Siamo sorpresi. In vita, non abbiamo mai frequentato una chiesa, una sinagoga o una moschea, né partecipato a rituali religiosi. Come può essere che tu ci riconosca?"

La risposta è data con un sorriso affettuoso:

"Ogni volta che avete dimostrato interesse e affetto nei confronti del vostro prossimo, che fosse un truffatore, un disadattato o anche una persona problematica, siete stati vicini a me e alla mia missione." La morale di questa storia è che l'umanità e la gentilezza trascendono le barriere religiose e culturali. Non importa quale





sia la nostra fede o il nostro background, ciò che conta veramente sono le nostre azioni di amore e compassione verso gli altri. Queste azioni di gentilezza e altruismo non solo arricchiscono la vita di coloro che le ricevono, ma anche di coloro che le compiono.

Questo atto di altruismo serve come antidoto contro la stanchezza cronica e l'apatia quotidiana. Anche con l'avanzare dell'età, la capacità di interessarsi e prendersi cura degli altri ci mantiene attivi e continua a dare senso alla nostra vita.

Sant'Agostino, uno dei più grandi pensatori della storia, ci ha lasciato una riflessione preziosa: "*La speranza ha due figli splendidi, il coraggio e la rabbia*". Queste parole ci rivelano che la speranza è una forza complessa, che si manifesta attraverso il coraggio di agire e la rabbia che proviamo di fronte all'ingiustizia. Questi due aspetti, sebbene possano sembrare contrastanti, sono in realtà complementari, come due gemelli nati dallo stesso genitore. Il coraggio ci spinge ad agire per migliorare le cose, mentre la rabbia ci dà la forza per resistere all'ingiustizia. Entrambi sono necessari per una vita piena di speranza e significato.

Per completare questa prospettiva, possiamo riflettere sulle parole di Martin Luther King: "*Scopri il tuo scopo sulla terra e perseguilo con passione. Questa è la durata della vita.*" In questa affermazione, King ci incoraggia a cercare il nostro scopo esistenziale e a dedicarci a esso con fervore. Riconosce che amare il prossimo non solo è una necessità umana, ma rappresenta anche un'opportunità per arricchire la nostra vita e sfuggire alla monotonia.

Tuttavia, King ci rammenta che per raggiungere l'apice della vita, dobbiamo anche abbracciare l'indignazione di fronte all'ingiustizia e impegnarci attivamente per la giustizia.

Queste parole ci invitano a comprendere la complessità della speranza, che ci fornisce il coraggio di agire e la rabbia per combattere l'ingiustizia. Ci incoraggiano a esplorare il nostro scopo nella vita e a perseguirlo con passione, riconoscendo che amare il prossimo è fondamentale sia per arricchire la nostra

esistenza che per contribuire alla creazione di un mondo più giusto. Questa visione ci invita a vivere una vita di ampiezza, lunghezza e altezza, arricchendo la nostra esistenza con amore, speranza e giustizia.

I valori massonici ci invitano a vivere una vita di ampiezza, lunghezza e altezza, arricchendo la nostra esistenza con amore, speranza e giustizia. Ci incoraggiano a cercare il nostro scopo esistenziale e a dedicarci a esso con fervore. Ci ricordano che amare il prossimo non solo è una necessità umana, ma rappresenta anche un'opportunità per arricchire la nostra vita e sfuggire alla monotonia. E ci rammentano che per raggiungere l'apice della vita, dobbiamo anche abbracciare l'indignazione di fronte all'ingiustizia e impegnarci attivamente per la giustizia.

La Massoneria ci insegna che la vera ricchezza dell'esistenza non si trova nella durata della vita, ma nella sua ampiezza e profondità. Ci invita a vivere ogni giorno come un dono prezioso, a perdonare e lasciar andare il passato, a cercare nuove sfide e opportunità di crescita. E soprattutto, ci invita a mantenere un cuore aperto e curioso, sempre pronto ad accogliere la bellezza e la meraviglia del mondo che ci circonda.

Questi insegnamenti ci guidano nel nostro viaggio terreno, illuminando il nostro cammino con la luce

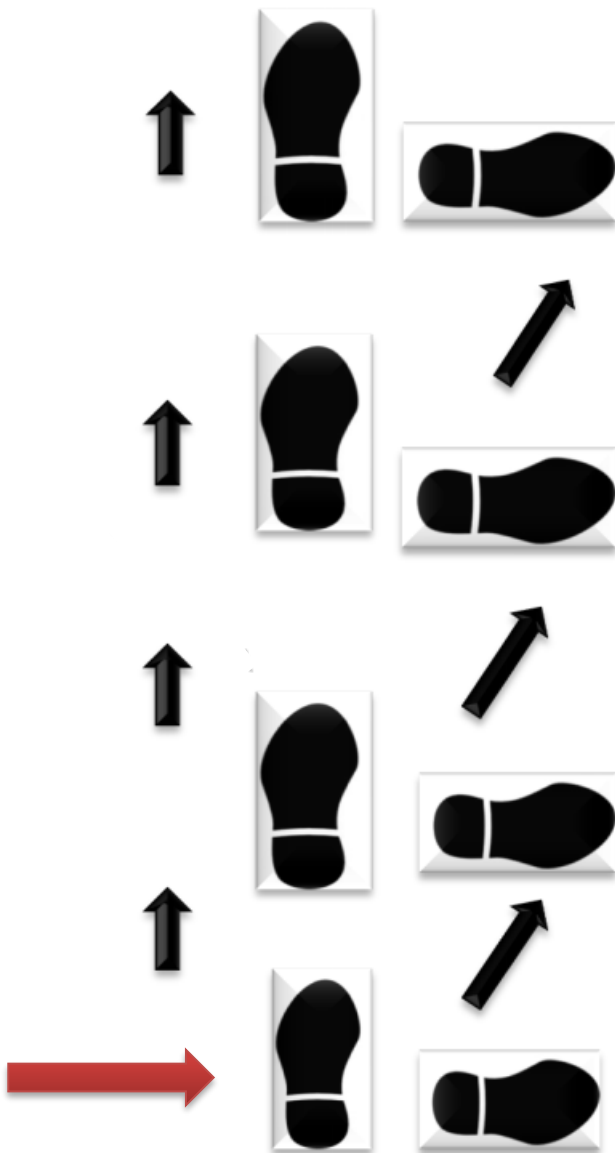
della speranza, dell'amore e della giustizia. Ci incoraggiano a vivere una vita piena di significato, arricchendo non solo la nostra esistenza, ma anche quella delle persone che incontriamo lungo il cammino. Questa è la vera essenza dei valori massonici.

M. G. P.

**Il coraggio ci spinge ad agire per migliorare le cose, mentre la rabbia ci dà la forza per resistere all'ingiustizia.**



## I PASSI DELL'APPRENDISTA: IL CAMMINO VERSO LA LUCE



L'accesso al Tempio non è un processo che avviene casualmente, ma segue un rituale preciso noto come "i passi dell'Apprendista". Questo rituale è ricco di significato e simbolismo, e richiede all'Apprendista di eseguire una serie di gesti e movimenti ben definiti.

I passi dell'Apprendista si articolano in tre elementi chiave. Vediamo quali.

- Tre passi di uguale distanza: l'Apprendista inizia con il piede sinistro, simbolo della

prevalenza del cuore, poi prosegue con il piede destro, espressione della prevalenza della ragione. Infine, posiziona il piede sinistro perpendicolarmente al destro, formando una squadra. Questa figura geometrica evoca la rettitudine morale che deve guidare l'Apprendista nei suoi comportamenti.

- Interruzioni: il cammino dell'Apprendista non è continuo, ma è intervallato da tre pause. Queste pause rappresentano le difficoltà che l'Apprendista incontra nel suo percorso e lo spingono a ripartire ogni volta che il piede destro tocca il sinistro, ristabilendo così l'armonia.

- Saluto: al termine dei tre passi, l'Apprendista si ferma e saluta il Maestro Venerabile ed i Sorveglianti un gesto della mano destra. Questo saluto simboleggia il rispetto e la sottomissione dell'Apprendista ai Maestri che lo guidano e lo istruiscono nella sua formazione massonica. Questi elementi insieme riflettono il percorso di crescita personale e spirituale dell'Apprendista all'interno del Tempio Massonico.

Il modo di camminare dell'Apprendista, inizialmente rigido, goffo e insolito per il nuovo iniziato, può sembrare destabilizzante e imbarazzante. Questa posizione instabile e scomoda è intenzionale, un passo necessario per ricordare all'Apprendista la natura fragile della sua ricerca. Il cammino rappresenta solo l'inizio di un lungo viaggio che l'Apprendista ha deciso di intraprendere all'interno della Massoneria, un viaggio costellato da molte difficoltà. Pertanto, è suo dovere non deviare dal percorso iniziatico che ha scelto di seguire.

Attraverso questa camminata, l'Apprendista dimostra il suo impegno nel cammino della conoscenza e il desiderio di costruire il suo Tempio interiore. È un atto volontario e libero, come quello nell'Istituzione massonica.

Questi tre passi, insieme all'azione di spostare il peso del corpo da un piede all'altro,

rappresentano la progressione dell'Apprendista. Sono tappe che devono essere percorse con regolarità e tenacia, riflettendo il suo approccio intellettuale che sarà fruttuoso solo se l'Apprendista compirà gli sforzi necessari per sviluppare le qualità che lo distingueranno dal profano.

Credo che si possa stabilire un parallelo tra i tre passi e i tre gradini del Tempio che l'Apprendista deve ascendere. Ogni passo rappresenta una transizione significativa nel percorso di crescita.

Dal primo al terzo gradino l'Apprendista intraprende un viaggio che lo porta dal piano fisico al piano spirituale; questo viaggio non è solo fisico ma anche metaforico, rappresentando la sua trasformazione interiore.

Il primo passo simboleggia il tentativo dell'Apprendista di liberarsi dai legami con il mondo fisico e materiale. Questa fase rappresenta il momento in cui l'iniziato comincia a distaccarsi dalle preoccupazioni terrene, cercando di trascendere le limitazioni del mondo fisico e di aprire la mente a nuove possibilità.

Il secondo passo rappresenta la fase di transizione, simile a un allenatore che prepara l'atleta per il livello successivo. In questa fase, l'Apprendista è chiamato a superare le sfide iniziali e a sviluppare le competenze necessarie per avanzare nel suo percorso. Questo passo simboleggia il superamento del piano intermedio, un punto di equilibrio tra il mondo fisico e quello spirituale.

Il terzo passo segna l'accesso al piano spirituale, con l'apertura delle porte alla luce del mondo sacro. Questo passo rappresenta l'illuminazione finale, il raggiungimento della saggezza e della comprensione spirituale.

Questi tre passi iniziali rappresentano l'inizio del percorso iniziatico e guidano l'Apprendista dal mondo profano al mondo sacro. Ogni passo è una tappa fondamentale in questo viaggio di crescita personale e spirituale e segna una progressione continua verso una maggiore consapevolezza e comprensione.

È affascinante notare anche come questi tre passi possano essere correlati ai tre viaggi che il neofita compie durante il suo ingresso nel Tempio: il primo passo, il primo viaggio, potrebbe rappresentare il viaggio attraverso l'Acqua, simbolo di virtù purificatrici e rigeneranti. Quest'acqua purifica dai pregiudizi, dalle credenze e da molti ostacoli che impediscono l'elevazione dell'anima. Il secondo passo, il secondo viaggio, potrebbe rappresentare l'incontro con le passioni umane, simbolizzate dall'Aria. Questo viaggio riflette la vita dell'uomo immerso nel tumulto delle sue passioni, dalle quali deve difendersi. Questa è una fase di liberazione dalla schiavitù delle proprie pulsioni. Il terzo passo, il terzo viaggio, rappresenterebbe il viaggio attraverso il Fuoco, completando la purificazione iniziata dall'Acqua e dall'Aria. In questo viaggio, il neofita si libera dalle impurità che la sua mente portava con sé. Dominare i desideri materiali è un passo fondamentale per accedere al piano spirituale.

Tutte queste fasi iniziali sono arricchite dai segni e dalle pratiche che l'Apprendista svolge durante il suo ingresso nel Tempio, tra cui la posizione d'ordine e il segno, oltre al saluto al Venerabile Maestro e ai Sorveglianti, pratiche che rafforzano ulteriormente l'importanza di ogni passo nel viaggio dell'Apprendista verso l'illuminazione spirituale.

L'idea principale che emerge da questo processo è la combinazione di volontà, rettitudine e pazienza.

Volontà: l'Apprendista mostra una volontà di avanzare, di apprendere e di superare sé stesso e questa volontà è un motore fondamentale per il suo percorso iniziatico.

Rettitudine: la rettitudine rappresenta uno dei valori distintivi dell'Apprendista rispetto al profano; seguire un percorso di crescita richiede un impegno costante per mantenere la rettitudine nelle azioni e nelle intenzioni.

Pazienza: la pazienza è necessaria per comprendere che ogni passo ha il suo tempo e il suo ritmo. Non si può forzare il processo di crescita spirituale, ma bisogna lasciare che si

sviluppi naturalmente, rispettando i tempi di ciascuno.

Nonostante l'Apprendista possa sentirsi solo in questo viaggio, non lo è mai veramente. È sempre circondato e sostenuto dai suoi Fratelli massoni, che lo guidano e lo aiutano nel suo percorso.

Questo cammino, passo dopo passo, rappresenta la speranza per il futuro, quando l'Apprendista vedrà il riconoscimento dei suoi sforzi e il completamento del suo lavoro all'interno del Tempio. Ognuno è libero di seguire il proprio ritmo e di cercare, nel tempo, la giusta armonia nel proprio Tempio interiore.

In conclusione, i passi dell'Apprendista nel Tempio massonico simboleggiano un viaggio di crescita, un percorso che va dall'oscurità alla Luce, dalla materialità alla spiritualità. Questi tre passi riflettono la volontà, la rettitudine e la pazienza che servono per intraprendere questo cammino iniziatico.

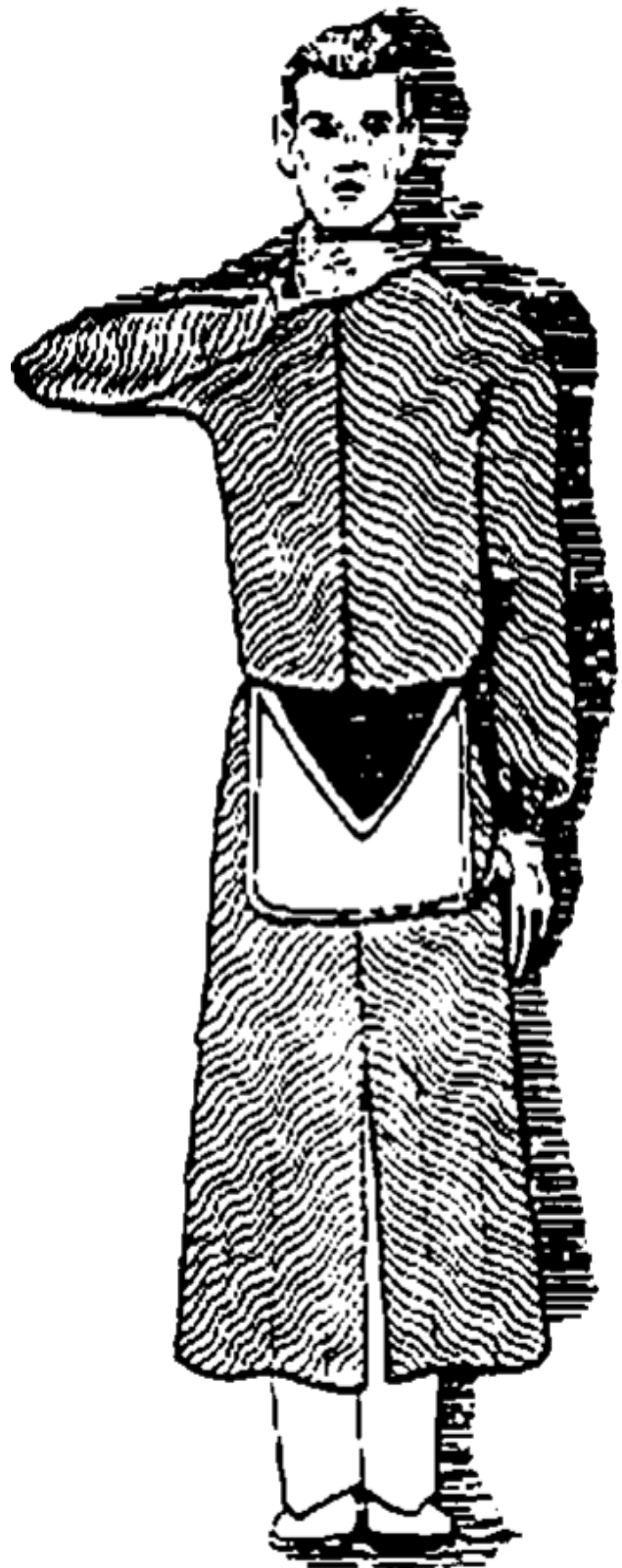
Come ha sottolineato Albert Pike, noto massone e scrittore, *"Camminare attraverso il Tempio con passi misurati è un simbolo della regolamentazione della vita, del suo progresso graduale verso la perfezione."*

Questi passi, con la loro complessità e il loro significato profondo, ci ricordano l'importanza dell'impegno personale, della costanza e della dedizione nel nostro percorso spirituale. Proprio come l'Apprendista segue rigorosamente questi passi nel Tempio, dobbiamo proseguire con determinazione nel nostro cammino interiore, cercando sempre la luce della conoscenza e della saggezza.

In conclusione, il viaggio dell'Apprendista nel Tempio massonico è un percorso senza fine di apprendimento e crescita. Anche quando raggiunge il grado di Maestro, il suo viaggio non si ferma. Continua a imparare, a crescere e a evolvere. Questo è un promemoria potente: nella scuola della vita, siamo tutti eterni Apprendisti. Non importa quanto abbiamo imparato o quanto siamo avanzati, c'è sempre spazio per l'apprendimento e la crescita. Come dice un antico proverbio, *"La vita è un viaggio, non una destinazione"*. Quindi, che ognuno di

noi continui a camminare con passi misurati, guidato dalla volontà, dalla rettitudine e dalla pazienza, alla ricerca della verità e dell'illuminazione.

Ho detto N. B.







## SIMBOLOGIA DELLA BENDA

**L**a Luce, nella tradizione massonica, è un simbolo di illuminazione spirituale che guida l'individuo verso una comprensione più profonda di sé e del mondo. Questa Luce funge da faro illuminando il cammino dell'individuo e rivelando saggezza e influenze spirituali. L'illuminazione permette di affrontare le sfide quotidiane con maggiore consapevolezza, rompendo con concezioni limitate preesistenti e aprendo la strada a una nuova conoscenza. È come aprire una finestra in una stanza buia, permettendo alla fresca brezza della nuova comprensione di rinnovare l'ambiente interiore.

La Luce rivela mondi sacri e libertà interiori che potrebbero essere state inizialmente nascoste. Questa rivelazione porta a una connessione più profonda con la spiritualità, alla scoperta di valori essenziali e alla liberazione da costrizioni mentali ed emotive.

Il passaggio dall'oscurità alla Luce è un tema universale presente in diverse tradizioni spirituali e filosofiche, inclusa la Massoneria. Questo processo implica la sfida alle vecchie convinzioni e modelli di pensiero che possono risultare obsoleti o limitanti. Nonostante le sfide, questo passaggio all'illuminazione è un tassello importante nell'evoluzione spirituale di ogni individuo, segnando l'inizio di un percorso di auto-esplorazione e crescita personale. Nel simbolismo massonico, la benda è un elemento chiave che rappresenta l'oscurità spirituale e il velo che nasconde la vera

comprensione. Questa oscurità è la condizione dell'individuo imprigionato da passioni, pregiudizi e conoscenze limitate, ostacolando una visione chiara della verità.

La benda simboleggia anche l'ignoranza di coloro che non sono consapevoli della propria essenza e scopo più profondo. Questa mancanza di consapevolezza li tiene intrappolati in una dimensione superficiale e materiale, privandoli della saggezza profonda.

L'immagine della benda richiede umiltà da parte dell'individuo, manifestando tangibilmente la sua incapacità di vedere chiaramente e la sua vulnerabilità. Questo riconoscimento delle proprie limitazioni è il primo passo verso la crescita interiore.

Infine, la benda rappresenta un invito a cercare una visione più ampia, una comprensione più profonda e una connessione con il proprio sé autentico. Questo percorso richiede il superamento delle passioni cieche e dei pregiudizi limitanti, aprendo la strada a una consapevolezza più chiara e a una comprensione spirituale.

La fiducia è un pilastro fondamentale nel percorso iniziatico massonico. Durante i viaggi iniziatici, la guida ricevuta rappresenta il supporto reciproco e il legame profondo che caratterizzano la fraternità massonica. La benda iniziale evidenzia la necessità di affidarsi agli altri membri, creando un ambiente in cui i massoni possono affrontare insieme le sfide. Privati della vista esterna, i neofiti si rivolgono all'interno, cercando la verità e la conoscenza interiore. Questo simbolismo sottolinea l'importanza di superare le apparenze superficiali, sfidando illusioni e pregiudizi che oscurano la percezione della realtà profonda. La fiducia instaurata non è solo verso gli altri, ma contribuisce anche alla fiducia personale. Attraverso il sostegno reciproco, i massoni sviluppano autoefficacia e fiducia nelle proprie capacità. Questo legame si sviluppa attraverso l'interazione costante e l'impegno collettivo verso la crescita spirituale.

L'approccio massonico richiede un coinvolgimento attivo da parte dei membri. Non si tratta solo di partecipare passivamente alle cerimonie, ma di impegnarsi attivamente nella ricerca e nella riflessione interiore. Attraverso il

silenzio i massoni possono esplorare il proprio mondo interiore e ottenere una comprensione più profonda della loro esistenza.

Un obiettivo centrale della Massoneria è la scoperta dell'autenticità al di là delle apparenze esteriori. Il metodo massonico fornisce strumenti che aiutano i membri a indagare sulle loro convinzioni, emozioni e aspirazioni, portandoli verso una maggiore consapevolezza di sé stessi e di allontanarsi dal clamore del mondo esterno concentrandosi sulla propria interiorità.

I simboli, da questo punto di vista, costituiscono il linguaggio attraverso cui la Massoneria veicola i concetti profondi e la loro analisi richiede un approccio critico e riflessivo, in cui i membri sono incoraggiati a esplorare diversi strati di significato. La rimozione della benda simboleggia il passaggio dall'oscurità alla Luce e dall'ignoranza all'illuminazione. Questo gesto sottolinea l'apertura verso la Luce spirituale che porta con sé libertà interiore e libero arbitrio, segnando l'inizio di una nuova consapevolezza. Questo tema universale e atemporale risuona con chiunque cerchi una comprensione più profonda di sé e del mondo. La ricerca della Luce, la trasformazione interiore e la liberazione dalle illusioni sono aspetti fondamentali di questo percorso.

La fiducia e il supporto reciproco sono elementi indispensabili in questo viaggio. La guida ricevuta durante i viaggi iniziatici sottolinea la forza della comunità che non solo facilita la scoperta interiore, ma rafforza anche l'idea che l'individuo non è solo nel suo percorso di crescita.

La ricerca interiore attraverso il silenzio e l'analisi dei simboli permette di scoprire l'essenza autentica dell'individuo. La rimozione della benda segna l'apertura alla libertà interiore che include le scelte personali e il riconoscimento del potenziale insito in ciascuno.

In definitiva, attraverso i simboli, la Massoneria invita a esplorare temi umani universali: dall'abbraccio della Luce all'abbandono delle illusioni, dalla fiducia reciproca alla scoperta interiore.

A. N.

## ETICA MORALE E FEMMINICIDI, BINOMIO DICOTOMICO.

IN TEMA, QUANDO I “MASCHI” NON SONO DEGNI DI FREGIARSI DEL TERMINE “UOMO”.

*Di Pier Tarcisio Ferro, R.:L.: Panormus, Or.: di Palermo*

### Premessa

*Redigo questo lavoro egregi Lettori e lettrici suddividendolo in due parti, la prima riportando pensieri filosofici del passato collegandoli ai travagli del sociale contemporaneo, la seconda vagliando sui femminicidi e sui soprusi che ledono diritti e dignità dell'animo femminile, ritenendo superfluo il trattare sulla tematica qualora mancanti di analisi finalizzate al recepirne sia cause che speranzosi rimedi.*

\*\*\*

**M**i presento egregi Lettori e Lettrici, annotando che chi scrive è un sociologo che evince il dovere di denunciare e senza diplomatici fronzoli, le ingiustizie in generale e, nello specifico, quelli a danno del mondo femminile assoggettato e da sempre al dominio maschilista.

Continuo con il far notare che il titolo del contenuto la dice tutta, poiché dove risiede la moralità non dovrebbe coabitare (per logica coesione) l'oscura violenza.

L'esistenza umana contempla amalgami sentimentali tra soggetti innamorati prima e non più in accordo nei tempi successivi, ebbene, mentre il mondo femminile sa farsene quasi sempre una ragione, così non appare in quello maschile, sospinto questi da pretese amorose che, qualora non ricambiate, danno seguito a furie incontrollate e drammatici risvolti, sostanziale appare pertanto il dare rilevanza alle pulsioni emotive che spingono alcuni individui ad insulsi modi di agire, appaiandoli alla ferocia delle belve.

I femminicidi sono generati da un male ignorato per anni, malcurato ancora oggi e mal gestito nel rimuoverne le radici, da qui la necessità di intervenire sul sociale con campagne rieducative in generale e sul tema femminicidi in particolare, propaganda da espletare in maniera martellante e non quale sporadica comunicazione, non mancando di evincere inasprimenti di pene, fungenti quanto meno da deterrenti verso chi viola gli standard legislativi ed umanistici della società.

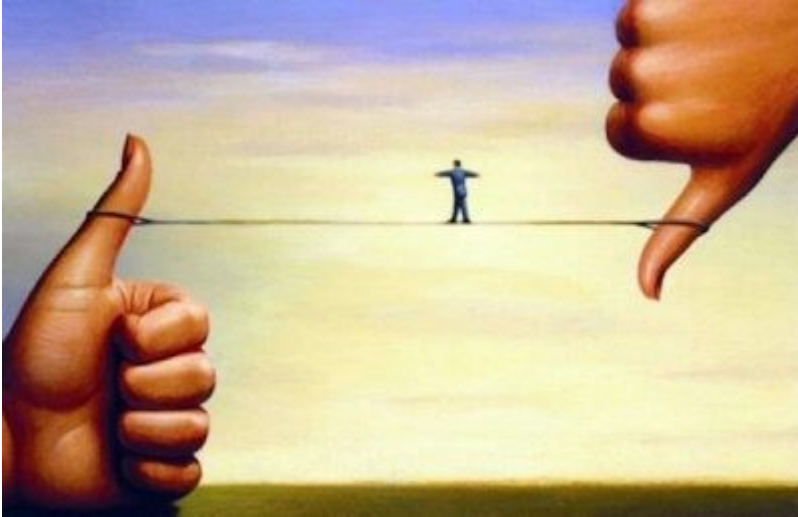
Inoltrandoci nelle distonie di un sociale più che malconcio, faccio rilevare che la pacifica coesistenza umana naviga sui termini “etico” e “morale”, valori irrinunciabili e su cui mi soffermerò a seguire, giacché da imputare alla loro carenza se non mancanza, la primaria causa delle innumerevoli sciagure terrene.

Gli omicidi femminili disonorano e macchiano a dismisura la coscienza mascolina, si desume a ciò che l'essere maschi non implica l'essere considerati “uomini” quale enucleato prestigio, considerando che il termine uomo risulta del tutto monco, qualora privo di razionalità morale e del rispetto verso i propri simili, specificando inoltre, che l'epiteto maschio anche nel regno vegetale ed animale distingue geneticamente un'appartenenza sessuale, laddove universo biologico ed intellettuale di due sessi si incontrano nel ruolo identitario del se, nei precetti di madre natura.

Nel contesto umano l'appellativo “maschio” è rivolto al così detto “Homo Sapiens”, specie ominide riconducibile ad un soggetto che dispone di “agire dotato di senso”, definizione varata dal grande sociologo Max Weber riferendosi ad un fare razionale finalizzato a determinati scopi. “Senso” dunque, sinonimo di ragione, riflessione, valutazione, percezione su chi e cosa ci circonda al fine di agire, termine in cui deve imperare anche il doveroso riconoscimento verso l'indipendenza ideologica altrui, non mancando del riconoscerli il diritto di scegliere percorsi di vita sintonici ai propri punti di vista.







Più che necessaria risulta un'esamina dei moventi che hanno posto fine alla vita di chi è deciso, a torto o ragione, di voltare pagina nei confronti del proprio partner, necessario appare altresì intervenire e drasticamente sulle tare caratteriali di soggetti mancanti di equilibrati contegni.

Quale sociologo sono tenuto per etica professionale ad osservare positività e negatività sia dell'organigramma collettivo che su singoli avvenimenti; cito al proposito alcuni episodi che mi hanno sbigottito, tra i quali l'aver

osservato genitori che fumavano spinelli in presenza dei loro ragazzi più che minorenni ed a cui li hanno addirittura offerti, coinvolgendoli di fatto in viziosità non certo bene educanti e tanto meno salutari.

Altre sorprendenti negatività vigenti nell'agorà italiano, mostrano parlamentari avvezzi all'uso di sostanze stupefacenti, caso eclatante è quello che ha visto tanti di loro opporsi (gatta ci cova) ad un test antidroga propostogli da un media televisivo; conferma dell'uso di stupefacenti da parte dei nostri governanti, è documentato finanche dalla messa in accusa di un noto esponente dell'assemblea regionale siciliana, additato di peculato per l'uso improprio della cosiddetta auto blu, mezzo utilizzato -e con prove- per far shopping finanche di droga ad uso personale, paradossale appare che l'automezzo e con tanto di autista gli sia assegnato dall'ente regionale per "l'onorevole" carica ricoperta.

Considerando che la causa dei malesseri sociali è da ricercare in primis sulle devianze edonistiche che allontanano parte dell'umanità dal corretto modo di vivere, calpestando i paritetici diritti spettanti ad ogni coabitante planetario, spontaneo appare il chiamare in causa il già citato termine "etico/a", allacciandolo al termine "morale, vocaboli pronunciati o uditi senza magari coglierne i rispettivi significati, poiché i due termini vanno per così dire "a braccetto" ed intesi giustamente a mo' di sinonimi.

Volendone specificare con minuzia le distinzioni, si ravvisa che il termine "etico" fu coniato dall'eccelso Aristotele, mentre il termine "morale" è attribuito al decantato oratore romano Marco Tullio Cicerone che lo coniò a distanza di quattro secoli dal suo predecessore greco, riferendosi proprio al concetto Aristotelico, ciò al fine di infondere maggiore consistenza al suo ampio significato.

Riporto pertanto quanto espresso da più fonti letterarie che espleto in breve: il termine morale è da intendere quale contenitore dei valori positivi che ogni essere umano deve seminare e coltivare per il bene proprio e del prossimo, mentre il concetto di etico, oltre che incorporarli, implica altresì il dovuto rispetto delle regole sociali nella loro globalità.

L'origine del termine etico trova allocazione nel pensiero filosofico, apice ideologico che tanto ha appassionato gli umani, ritenendolo fonte di sagge meditazioni e quale medicina spirituale; il termine fu delucidato dallo stesso Aristotele che così lo espletò. *«L'etica consiste nella riflessione sul comportamento individuale dell'essere umano, non da considerare pertanto quale scienza teoretica o filosofica, bensì una dottrina pragmatica che induce all'adempimento del comportarsi bene in ogni azione svolta dagli umani nel corso della propria esistenza»*, sostenendo inoltre: *«Il fine delle azioni umane è la felicità, che consiste nel far bene nel proprio ruolo di uomo, vivendo secondo ragione»*. Magistrale il mitico filosofo ellenico nel delucidare sul termine, atenzionando altri illustri pensatori tra cui Baruch Spinoza, (1632 – 1677), insigne filosofo olandese che ne estese i principi nella sua opera "ethica", evincendo lodevoli e sintetici pensieri umanistici, tra cui: *«L'uomo per vivere nel bene deve liberarsi dalle passioni tramite la volontà intellettuale, mostrandosi superiore alle passioni non facendosi condizionare da esse»*, un plauso al

filosofo olandese che vede nell'uomo la facoltà di non soccombere alle passioni (se travianti), utilizzando il suo intelletto coadiuvato dalla volontà. Tra i post Spinoza ad inoltrarsi sull'etica troviamo anche il grande Friedrich Hegel, (1770 -1831), che specchiò il termine sotto l'aspetto sia spirituale che materiale, secondo cui: *«Essa non è semplicemente un'istituzione garante dei diritti dei singoli, ma la più alta espressione della vita spirituale della comunità umana, una sostanza consapevole di se, nella cui volontà razionale ed universale, l'individuo realizza storicamente la sua libertà, assumendo un'esistenza concreta»*, Il concetto di etico espresso da Hegel si riferisce, a mio avviso, ad una dottrina sia riflessiva che pragmatica, poiché ogni umano è dotato di “pensiero”, deputato questi al comando totale del suo vivere quotidiano, conferendo concretezza ad ogni sua azione, nell'ottica spirituale, morale e sociale.

Ed eccomi tornare “all'agire dotato di senso”, di ragione dunque, in cui l'uomo fonde “pensiero ed azione”, al fine di operare libere scelte, differendo dalle altre specie animali, poiché in grado di apprendere e rielaborare.

L'odierna specie umana è definita “Homo Sapiens” ed in ultimo “Homo sapiens sapiens” per l'aver acquisito maggiore intellettività. Tra chi ne definì l'essenza vi fu Theodosius Dobzhanski noto biologo evolucionista evincendo: *«l'Homo Sapiens non è soltanto l'unico animale capace di fabbricare utensili, egli è l'unico animale politico ed unico animale etico»*, definizione chiara quella del dotto evolucionista, che induce ancor più a concepire l'essere umano quale soggetto non solo indirizzato a svolgere atti materiali ma anche attività sociali.

Ebbene, riferendomi al decantato homo sapiens, talune riflessioni critiche a parer mio, non possono mancare, poiché il termine appare ai miei occhi a mo' di etichetta generica, “appiccicabile” pertanto ad ogni singolo individuo nella propria performance esistenziale, c'è da rilevare tuttavia che «gli esseri umani non sono tutti uguali nel modo di intendere ed agire», e se pur resi eguali al cospetto del diritto costituzionale, non lo sono affatto sul piano identitario e deontologico, da qui il discernere le differenze tra soggetti forniti di benevolenza morale e rispetto verso il prossimo, da chi di tali virtuosismi, invece, risulta esserne privo, dicotomie evincenti sia diversità ideologiche che caratteriali, causa di frequenti dissidi concettuali.

Passando ad altri avvenimenti storici, si ricorda che fine di espandere la propria acculturazione gli umani hanno dato origine alla scuola, un affaccio all'apprendimento che ebbe iniziò nel 3500 a.C. ad opera dei Sumeri; a renderla più efficiente nel suo coordinamento contribuì e tanto il vate Carlo Magno, prodigo questi nel convocare a corte le menti ritenute tra le più erudite del regno al fine di originare la cosiddetta “Schola Palatina”, realizzando il nobile scopo il far accedere agli studi l'intera collettività ceti poveri compresi, realtà mai attuata prima di allora.

**F**in qui egregi Lettori e Lettrici, l'aver dato adito ad uno spicchio di cultura storico/umanistica che tutto sommato pur ci vuole.

Or bene, tornando in un presente tutt'altro che allettante, il mio pensare non può estromettere la mansionata e non a caso scuola, entità da considerare quale educatrice di etici valori umani, fonte del sapere e nutrice essenziale per il progresso collettivo.

A mio avviso, egregi Leggenti, nella tematica “femminicidi” il richiamarsi alla scuola ci sta, e come se ci sta! poiché entità delegata ad erudire anche sulla non violenza. La scuola “moderna”, ahinoi, non sembra brillare al cospetto della passata, quanto meno in attinenza al rispetto dovuto dagli allievi verso gli insegnanti, prova ne danno le immagini e le notizie diramate dai media, in cui si vedono alunni che minacciano i loro insegnanti picchiandoli perfino, oltranzismo inesistente nell'etica scolastica dei tempi andati, necessaria ed urgente risulterebbe una revisione dei percorsi didattici al fine di rettificarne i comportamenti.



*Affresco raffigurante la Scuola di Aristotele di Gustav Adolph Spangenberg, 1883-1888 ca*

C'è da ritenere che la scuola non può essere la sola delegata alle panacee sociali, poiché tali compiti vanno attribuiti anzitutto alle branche amministrative dello stato, ai politici per essere più chiari, "peccatori" questi, (a mio avviso), del non varare rigorosi provvedimenti a sostegno della formazione deontologica oltre che professionale.

Tra le eclatanti "cantonate" ministeriali denunciate dalla storia didattica, troviamo l'errore dell'aver soppresso una materia denominata "educazione civica", matrice etica della massima importanza introdotta nel lontano 1958 dall'insigne indimenticabile On. Aldo Moro, materia cassata nel 1991 con avventata leggerezza da un governo di turno, tanto dall'essere reintrodotta a distanza di un ventennio (2008), in ravvedimento all'errore commesso.

La novella materia è stata ribattezzata con il termine "cittadinanza e costituzione"; nomee a parte, più che necessario appare non soltanto l'insegnare quanto insito nella componente organica ed organizzata dello stato, bensì argomentare contestualmente sulle immoralità sociali, missione assegnata al corpo docente, al fine di seminare nello spirito degli allievi ideologie che inducano alla miglioria dello status vivendi. - A proposito di "rieducazione" civica, faccio notare che nel contesto legislativo del nostro paese vigono codici sul diritto penale, civile ed altri, peccato che non esista un codice preposto al diritto morale, corredato questi da norme che prevedano pesanti sanzioni verso chi lo boicotta.

In odierno e di fatto la moralità è presa sottogamba, scimmiettata e derisa persino, come fosse una virtù destinata agli stupidi e snobbata da un sociale facente posto alla furbizia lucrativa, un mezzo scaltro per i più, traghettante agli edonismi della "bella vita"; in quanto ai doveri sociali poi ..., questi sono affidati all'andazzo degli usi e costumi del territorio di appartenenza, sia nel bene ... che nel male.

Concludo oscillando tra il serio ed il faceto, egregi Lettori e Lettrici, fantasticando che nella nostra amata repubblica abbia a sorgere in ambito scolastico una materia "a sé stante", conferendogli il termine, guarda caso ... "ETICA MORALE".

\*\*\*

### **FEMMINICIDI, riflessioni e correlazioni**

Inizio egregi lettori e Lettrici, con un personale aforisma:

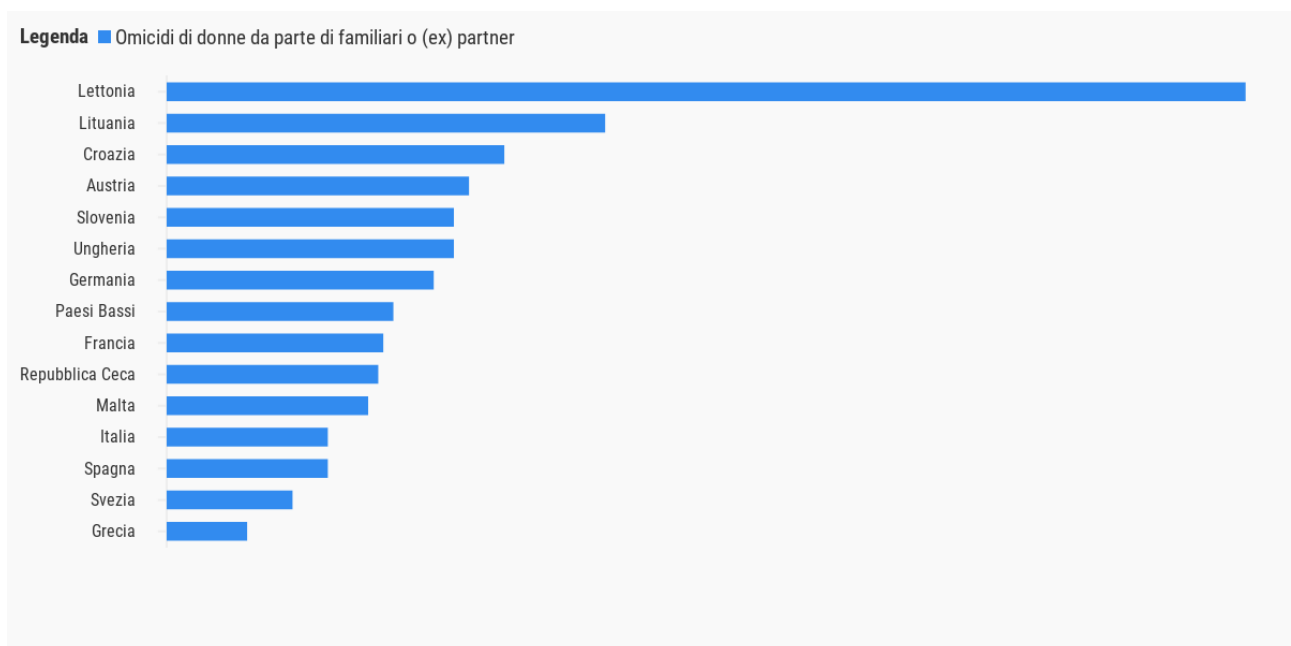
«La violenza sulle Donne è un atto di debolezza maschile che trae forza dalla VILTÀ».

**L** femminicidi, come si potrà constatare, non sono argomenti da trattare soltanto in attinenza al tragico evento finale, poiché vigono atti e fatti che ammazzano in molteplici modi le dignità civiche del mondo femminile, offeso questo da un sociale garante nella realtà dei fatti, più il sesso maschile che il femminile, calpestanto i concetti paritetici del diritto costituzionale.



L'istituto Mediterraneo per il Giornalismo Televisivo ha definito i femminicidi «Una guerra silenziosa contro le donne», giudizio più che appropriato, poiché di guerra finanche armata si tratta. La violenza e di qualsivoglia genere è da ritenere tra le primarie forme di violazione dei diritti umani, asserito ciò giusto mi è sembrato introdurre la tematica “etica/morale”, legata questa a doppio filo al massacro del delicato universo femminile. Nel mio dire si intende evincere lo scempio subito da tantissime donne vittimizzate dal diffuso parossismo maschilista, caratterizzato da psichica perdita di controllo, ebbene, ciò sotto il profilo (diciamo), medico scientifico, motivazione che non può di certo consolare l’eterno riposo delle donne uccise seppur da un atto di follia, sottolineando che tali atti sono da addebitare in prevalenza, a soggetti aditi al maltrattamento femminile per abitudinaria violenza.

“Lupus in fabula” ecco giungermi (nel momento in cui sto scrivendo), notizie radiofoniche evincenti altro omicidio a danno di una giovanissima ragazza per mano del solito ex, per l’aver deciso questa, di porre fine alla loro relazione. La tragica notizia entra negli ennesimi di questo deleterio 2023, laddove fino al mese di settembre risultano ammazzate ben 83 donne, dato numerico da ritenere altissimo anche qualora il numero di omicidi femminile risultasse essere uno solo, poiché di vita ... una sola ne abbiamo. Faccio notare, quale osservatore sociale, che le notizie diffuse dai media al riguardo dei femminicidi costituiscono e da anni una sequenziale routine, tanti e poi tanti sono, finendo (ahinoi), con il non suscitare più tanto scalpore, non di certo per mancanza di coscienza civica e di dolore psicologico, quello c’è, e come se c’è! ma perché tristemente assuefatti al sentirli e non di rado, fagocitandoli tristemente e da impotenti cittadini, sia nell’animo che nella mente.



Numero di donne vittime di omicidio nei paesi dell'Ue ogni 100mila donne (2018)

Fonte <https://www.openpolis.it/esercizi/femminicidio/>

Iniziamo a scacciare il solito dire che “queste cose accadono di più in Italia che altrove”, poiché non è affatto così, anche se i dati non possono assolutamente fungere da conforto, i femminicidi commessi nel nostro paese sono al di sotto di tanti altri, in testa al triste fenomeno troviamo la Lettonia, ponendo l’Italia all’11° posto tra i 14 paesi europei indagati. Errata appare la diffusa opinione secondo cui i femminicidi avvengono nei ceti meno ambienti, poiché da quel che risulta i femminicidi non hanno classe sociale, esempio ci è dato laddove a compiere tali delitti troviamo, e non di rado, soggetti di elevato spicco economico e culturale. A conferma di ciò si è notato che gli atti di abuso compiuti di recente a danno delle



donne, additano soggetti insiti nel cosiddetto “ceto bene”, termine assegnato ad agiate famiglie immerse in un circondario sociale che conta e magari con titolata acculturazione, ricordiamo pertanto che un “ceto” non è da ritenere “bene”, qualora spiccante di sola pecunia e non di buoni requisiti morali. Tra i reati a danno delle donne non può assolutamente sfuggirci il famigerato STUPRO, un atto orrendo sia fisico che psicologico devastante la psiche di ogni donna che ne è stata vittima. A finire nel mirino penale per tale reato perfino il figlio di un famoso comico ed attivista politico, noto alle piazze italiane per i suoi comizi a sfondo giustizialista, inneggianti al perbenismo sociale, proposito più che nobile, salvo il constatare che quanto proferito dal noto comico non si è mostrato nei fatti in chiave neutrale, bensì a scopo partitocratico (fattispecie documentata), mi permetto ricordare al comico/politico ed a tutti noi, che il moralismo è da inculcare sia nel collettivo sociale che al proprio nucleo familiare in primis.

Tornando alle vessazioni riservate al mondo femminile, ecco comparire lo stalking (dall’inglese

“inseguimento”), atto che consiste nel perseguire una o più persone tramite assillanti minacce, rendendo infernale la vita giornaliera di chi lo subisce.

Lo stalking non è una novità, poiché gli atti persecutori sono insiti nei secolari costumi umani, c’è da constatare che tale fenomeno si è come dire “modernizzato”, sfruttando i battutissimi social immersi nell’oceanico internet, laddove troviamo pubblicate, oltre che effimeri offese scritte e verbali indirizzate alle vittime di turno, finanche sconce immagini raffiguranti i soggetti presi di mira in atti “più che riservati”, utilizzando fotomontaggi o altri inganni su cui deluciderò di seguito. Il problema nasce dal fatto che tali malevoli “reportage” sono del tutto incontrollabili, in quanto le pubblicazioni immerse nel web vengono diffuse a carattere immediato, salvo poi essere rimosse su richiesta dei vittimizzati, quindi ... a danno fatto. Perfino il notissimo Telegram è sotto accusa per la pubblicazione di foto manipolate da soggetti affiliati al social, laddove talune donne sono state mostrate nude con l’infame “trucco” di immettere foto dei loro volti nel corpo di altri soggetti femminili in pose ed atteggiamenti più che imbarazzanti, nefandezze alla sbarra perpetrate con l’ausilio una app denominata “DeepNude”<sup>1</sup>, (termine che la dice tutta), consistente in una applicazione assistita dall’intelligenza artificiale, (artificiosa direi). Altra app devastante è “Bikini off”, specializzata nello spogliare dei vestiti i soggetti fotografati e da cui non si salvano nemmeno le ragazzine. Allarmante la notizia pubblicata dal quotidiano La Repubblica del 15 aprile 2023, su quanto è accaduto in una scuola media nei pressi di Roma, in cui sono iniziate a circolare sulle chat WhatsApp le foto di 5 studentesse appena tredicenni mostrate totalmente nude, senza che queste si siano mai spogliate per il gusto di farsi fotografare, immagini diffuse da maschietti quattordicenni oggi nei guai, poiché sottoposti ad accusa penale per produzione pedopornografica, assurdo ma vero. Altro effimero comportamento si ravvisa in talune pubblicazioni evincenti foto e filmati erotici ripresi all’insaputa delle vittime, grazie all’ausilio di telecamere nascoste, un vile carpimento di buona fede a

<sup>1</sup> Il caso DeepNude ha dato origine al dispositivo 612 quater del Codice penale italiano in fase di approvazione.

danno di donne concessesi con bonario trasporto a partner senza scrupoli, atti di codardia di cui i “social registi” devono vergognarsi quali bifolchi degni di drastica, lunga galera. L’aggravio di tali cattiverie è costituito dal fatto che la donna viene violentata e vilipendiata nella propria pudicizia morale e psichica, laddove potrebbero non bastare i supporti di assistenti sociali o psicoterapeuti per il totale recupero della loro serenità mentale, trafitte da uno shock che non si scorda e che li accompagnerà a vita. Notorio è di quante donne si siano suicidate a causa di tali eventi, mortificate dall’essere date in pasto ai vari social come fossero oggetti da meschino sollazzo maschilista. Ritengo che alcuna differenza faccia esimi Lettori, che le uccisioni delle donne

avvengano per fatti insiti nei nuclei familiari o nel promiscuo del sociale, le donne, se pur responsabili talvolta dell’accendere dispute con i loro partner (capita), non devono essere, e mi ripeto, assolutamente umiliate, né fisicamente maltrattate, né ancor meno uccise. «Nessuno tocchi Caino», sancisce il motto di una lega parlamentare e civica diffusa nel mondo e che si batte in difesa delle condanne a morte a scopo politico e delinquenziale, ciò appare più che giusto, poiché a morte non va condannato proprio nessuno, ma i provvedimenti relativi agli omicidi in genere ed ai femminicidi di cui trattasi, vanno inasprite con pene esemplari ben più severe, eliminando sconti di pena che hanno visto uscire dal carcere dopo pochissimi giorni o addirittura ore, soggetti che si sono macchiati di tali subdoli crimini, fatto più che contestato dall’opinione pubblica che addita lo stato e talvolta i magistrati, di eccessiva, intollerabile clemenza.

Esimi Lettori e Lettrici, l’universo femminile racchiude per molti aspetti un “cosmo particolare” rispetto al maschile, poiché avvezzo a compiti in buona parte dissimili; a ciò viene fuori una realtà coronata da magia sentimentale, spiego: madre natura da cui tutto ha origine, ha affidato al genere femminile l’illustre ed onorevole compito di generare l’umanità intera, ciò con l’ausilio del partner maschio s’intende, c’è da significare però una sostanziale differenza, poiché la gestazione della prole, nel contesto fisiologico, avviene all’interno del corpo femminile, ciò evince che OGNI MASCHIO NASCE DA UNA FEMMINA, a cui deve pertanto riconoscere il merito di averlo “fabbricato”, nutrito e protetto all’interno del proprio grembo, soffrendo finanche il travaglio del parto, il tutto al magnifico scopo di premiarlo con la regalia più bella che esista... il dono della VITA.

Tra i termini usati per distinguere la diversità di genere, troviamo uomo/donna, mentre i termini che incorporano concetti giuridici sono “cittadino/cittadina”, aventi questi parità assoluta al cospetto delle leggi dello stato e della società in cui vivono; mi fa obbligo a questo punto il citare quanto sancito dall’art. 3 comma 1 della costituzione: «*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*». Ebbene nulla da eccepire, la nostra carta costituzionale è letterale e non soggetta pertanto ad equivoche interpretazioni, ritenuta tra le più avanzate del mondo riconoscendo, come è giusto che sia, la parità di genere.

Or, dunque, cari Lettori e Lettrici, poniamoci una domanda alquanto semplice ed a questo punto necessaria: ma è così nella realtà dei fatti? Risulta ai sensi di legge e nelle fattispecie della vita sociale che tale principio costituzionale sia correttamente applicato a tutte le donne? Personalmente rispondo NO, NO, NO, assolutamente NO !!! poiché le femmine oltre che essere boicottate, sottopagate rispetto ai maschi, percorse, vittime di mobbing e mortificate perfino da molestie sessuali, ebbene ... secondo i “retaggi mentali” di alcuni maschilisti, il gentil sesso sarebbe da considerare di “basso stadio valutativo”, ritenendole a mo’ di “serve” al comando della vessatoria supremazia adamitica (un vero schifo, e lasciatemelo dire !!!). Altra realtà è quella che vede tante donne e perfino bambine (vedi anche pedofilia), non denunciare i soprusi subiti, causa imputata ai mortificanti preconcetti insiti sia nel nucleo familiare che sociale, ma anche per paura di essere puniti fisicamente dai loro abusatori, nonché chiacchierate da critiche qualunquiste e ritenute finanche non quali vittime, bensì compiacenti provocatrici, qualora ree di indossare minigonne o similari.



Femminicidi e non solo ho preannunciato, ed ecco una vergogna da denunciare per dovere di coscienza, su atti paradossalmente inauditi, bisognosi di massimo soccorso umanistico; alludo a ciò che avviene assurdamente in taluni paesi in cui il dogma religioso la fa da pessimo padrone, paesi in cui i femminicidi sono addirittura di stato, nuclei sociali in cui alle donne viene negato perfino il diritto al voto ed all'istruzione scolastica, a denotare quanto faccia paura all'oltranzismo mascolino l'acculturazione femminile, vedendo nella loro emancipazione un "nemico" dante spinta al ribellarsi per i diritti negategli, sfuggendo alla loro meschina dominanza. Negativi esempi ci giungono da quanto accade nei paesi medio orientali ed asiatici, in cui il rispetto verso le donne è raso al suolo, vedi Afghanistan, Arabia Saudita, Qatar ecc. e persino l'IRAN, paese dotato di ben 236 università ma non del rispetto dei diritti soprattutto femminili. Notorio quanto accaduto in tempi non lontani (2022) proprio in Iran, a donne che hanno rifiutato di coprirsi il capo con il cosiddetto hijab, o velo islamico, o addirittura perché lo abbiano indossato in maniera non consone ai costumi islamici, ragazze bastonate, incarcerate, ed alcune addirittura giustiziate con l'accusa di mancare di rispetto ai doveri religiosi, vedi quanto accaduto alla giornalista 22enne, Mahsa Amini, arrestata, picchiata e morta dopo due giorni di coma, accusata per l'appunto, dell'aver indossato "male" il velo mentre passeggiava innocua per le strade di Teheran; più scalpore ma non sorpresa ha suscitato in me, l'aver constatato la scarsa se non assente presa di posizione sul piano internazionale da taluni organi governativi, timorosi del ledere interessi economici annessi all'interscambio commerciale (petrolio in testa), prestando il fianco ad una governance spietatamente dittatoriale. Non posso non citare per senso di giustizia e coscienza, su quanto le donne siano castigate dagli assurdi egoismi maschilisti e fin da bambine in tenera età, (avete capito bene), sottoposte queste all'assurda negazione del piacere erotico, (diritto naturale di ogni donna), tramite infibulazioni, un intervento chirurgico eseguito con tecniche primordiali consistenti nella mutilazione di determinate parti dell'apparato genitale femminile, al fine di privare la donna al che adulta, dell'interesse attrattivo verso l'altro sesso, "garantendo" così ai futuri mariti la fedeltà coniugale, un vero e proprio omicidio della sfera sessuale e psichica di ogni donna che la subisce, una barbarie inaccettabile ed innaturale, considerando tra l'altro le tante bambine che perdono la vita tra atroci sofferenze per mancata astaticità ambientale, grettezze da sommare alle angherie che subiranno da adulte, costrette a sottostare alla dominanza di una cultura impietosamente maschilista; cosa pur assurda è, che tali mutilazioni sono considerate "necessarie", affinché una ragazza possa essere considerata "donna completa", figurarsi che alle ragazze non circoncise viene negata la possibilità di sposarsi e finanche emarginate in quanto ritenute "indegne ed impure".

Mi rendo conto esimi lettori e lettrici, che quanto scritto finora non è bello da leggere né tanto meno da "digerire", ma è il reale che tutti noi avvolge, sconvolge ed addolora.

Tornando agli eccidi femminili, necessario risulta il PREVENIRLI, applicando drastiche misure fin dall'inizio delle diatribe tra coppie e, per precisare, sin dalla prima denuncia o segnalazione effettuata da una donna minacciata, metodologia più che disattesa finora dalle autorità italiane. Perfino l'Europa in attinenza alle prevenzioni ci bacchetta alla grande, sancendo testualmente che: *«L'Italia non fa ancora abbastanza per combattere i femminicidi e la violenza sulle donne, così come è dichiarato da "Grevio", l'Organismo del Consiglio d'Europa che monitora l'applicazione della convenzione di Istanbul sull'antiviolenza»*. Da ciò che si è constatato tante sono le donne che hanno segnalato alle autorità competenti un ex marito o fidanzato per le minacce ed i maltrattamenti fisici e psicologici subiti, inoltrando molteplici denunce; le autorità di pubblica sicurezza a ciò, sembrano avere le mani legati, limitandosi ad una diffida verbale ma anche cartacea nei confronti di chi usa violenza nei loro confronti, per poi... come accaduto più volte, verbalizzare quali tutori dell'ordine ed a seguito di sopralluogo, il decesso della "ex denunciante".

Finalmente uno spiraglio sembra aprirsi dato che negli ultimi mesi l'attuale governo ha annunciato l'inasprimento delle pene relative sia sullo stalking che sulla diffusioni di inappropriate immagini postate

sui siti web; la positiva novità è stata diramata da tante emittenti tra cui Rai News, di già nel maggio 2022 dall'allora ministra Cartabba (ed ancora in stasi parlamentare), che informò: «*Il Consiglio dei Ministri approva il Ddl Femminicidio: pene più severe e tempi stretti per i giudici, braccialetto elettronico e la distanza di 500 metri della persona autore del reato dalla vittima*». Provvedimento su cui l'attuale governo sembra per l'appunto accelerare e ... speriamo bene. Peccato che tali iniziative non siano stati varati tramite decreto-legge affinché il quantum fosse votato con celerità, dato che il web sembra correre più del vento.

[Fonti: Parlamento.it - Femminiciditalia.info - Enciclopedia Treccani - Il Fatto Quotidiano - Rai news - La Repubblica - Sky tv - Raitv.]

N.B. Si informa chi volesse consultare le normative relative alla protezione femminile, che queste sono riportati sui dispositivi: 612 - 612 bis - 612 ter -612 quater (in fase di approvazione), sul sito Parlamento.it.

*Il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Questa ricorrenza è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 1999.*

*La data è stata scelta in memoria delle sorelle Mirabal, attiviste politiche massacrato per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo il 25 novembre del 1960 nella Repubblica Dominicana. Le sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, conosciute come "las mariposas" (le farfalle), erano oppositori del regime e furono rapite, stuprate, torturate e infine assassinate.*

*Questa giornata è un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza di genere e sui diritti delle donne.*

*Nel 2023, i tassi di femminicidio in Italia sono stati piuttosto alti. Secondo un report del Viminale, dal 1° gennaio al 28 maggio 2023, in Italia sono stati registrati complessivamente 129 omicidi. Le vittime donne sono state 45, di cui 37 sono state uccise in ambito familiare o affettivo. Quelle uccise per mano del partner o dell'ex partner sono state 22.*

*A partire da giugno 2023, la situazione è peggiorata ulteriormente. Secondo un report aggiornato ad agosto, ci sono state 78 vittime di femminicidio in Italia nel 2023. Questo significa che più di una donna è stata uccisa ogni tre giorni in Italia.*

*Questi dati sottolineano l'importanza di continuare a lavorare per prevenire e combattere la violenza di genere.*

<https://www.elle.com/it/magazine/women-in-society/a44072775/femminicidi-italia-2023/>.

<https://ecorandagio.it/le-vittime-di-femminicidio-in-italia-nel-2023/>.

RaiNews.<https://www.rainews.it/articoli/2023/06/femminicidi-viminale-quasi-otto-vittime-al-mese-nel-2023-22-donne-uccise-per-mano-del-partner--2e4e8395-7637-48cd-8b54-258ccca2e4c9.html>.

<https://tg24.sky.it/cronaca/2023/07/29/femminicidi-2023-italia>.

[https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/07/29/nel-2023-gia-70-femminicidi-5-negli-ultimi-giorni\\_7c2352a8-2a45-454f-9cfe-d6b55df6abe3.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/07/29/nel-2023-gia-70-femminicidi-5-negli-ultimi-giorni_7c2352a8-2a45-454f-9cfe-d6b55df6abe3.html).



# "La Voce Profana"



**B**envenuti alla rubrica "La Voce Profana", uno spazio dedicato alle voci che provengono dal mondo esterno della Massoneria. In questo angolo speciale, diamo voce ai pensieri, alle domande e alle riflessioni dei nostri lettori profani. La Massoneria è una tradizione secolare avvolta nel mistero e nella saggezza, ma è anche aperta al dialogo e alla comprensione reciproca.

In questo numero, ci fa particolarmente piacere presentarvi la lettera di un lettore profano che ha voluto condividere con noi i suoi pensieri e le sue domande sulla Massoneria. Siamo sempre desiderosi di ascoltare cosa il mondo profano pensa di noi per condividerlo con la nostra comunità di lettori massoni.

Lasciate che "La Voce Profana" sia un ponte tra i mondi, un luogo in cui le domande incontrano le risposte, e la comprensione cresce attraverso il dialogo. La Massoneria è una ricerca continua di conoscenza e illuminazione, e ogni voce, profana o massonica, è importante per il nostro cammino.

Ringraziamo il nostro lettore profano per la sua partecipazione e vi invitiamo a esplorare il suo pensiero in queste pagine. Che questa rubrica possa servire come un punto d'incontro tra chi cerca e chi condivide la saggezza massonica.

Buona lettura!



## Tra i preconcetti di un profano e il suo avvicinamento all'Ordine.

Onorevoli lettori,  
mi rivolgo a voi oggi con il desiderio di condividere un profondo cambiamento avvenuto nella mia vita. Mi chiamo Giovanni, e voglio parlare dell'evoluzione delle mie opinioni riguardo alla Massoneria, un argomento su cui sono stato sempre molto scettico e ho nutrito molte incertezze.

Sin dalla tenera età, ho percepito la Massoneria come un'organizzazione misteriosa e ambigua. I media e la società stessa spesso hanno dipinto questa istituzione con toni cupi, legandola a complottismi e intrighi oscuri. Ero tra coloro che consideravano la Massoneria in una luce negativa, un'organizzazione di potenti per potenti, custode dei più antichi segreti del mondo; attribuivo ad essa intenzioni poco chiare e manipolatorie.

Tuttavia, vorrei condividere con voi un cambiamento che è avvenuto nella mia vita, reso possibile grazie all'incontro con una persona straordinaria, Piero. Attraverso le conversazioni con Piero e la lettura di libri illuminanti, ho iniziato a vedere la Massoneria sotto una luce completamente diversa.

Piero mi ha aperto gli occhi verso l'essenza profonda di questa antica istituzione. Mi ha svelato gli ideali di fratellanza, tolleranza, e ricerca della verità che sono il cuore pulsante della Massoneria. Ho iniziato a comprendere che la Massoneria non è solo una congrega di segreti, ma piuttosto un luogo in cui le menti illuminate si riuniscono per promuovere il progresso, la giustizia e l'uguaglianza.

Leggendo libri consigliati da Piero, ho scoperto le radici storiche della Massoneria e ho compreso che essa è stata storicamente associata a grandi pensatori, artisti e leader che hanno lottato per il bene comune dell'umanità. Attraverso le parole di questi autori, ho realizzato che la Massoneria si sforza di coltivare l'individuo, di nutrire la mente e il cuore, di promuovere la libertà di pensiero e l'empatia verso gli altri, tuoi eguali fratelli.

Incontri, conversazioni e riflessioni hanno rivelato qualcosa di profondo dentro di me. Ho iniziato a riconoscere che gli ideali promossi dalla Massoneria

rispecchiano le aspirazioni che ho portato con me per tutta la vita. L'importanza della conoscenza, della compassione, della collaborazione e della ricerca incessante della verità si è manifestata in modo sempre più evidente nella mia esistenza.

Oggi, di fronte a voi, affermo con convinzione che sono nato per essere un massone. Sono un ragazzo che ama la conoscenza, disprezza la prepotenza e aspira al bene comune e all'inclusione. Questi sono sostanzialmente i fondamentali sui quali ho sempre basato la mia vita, sin da quando ne ho coscienza. Ho pienamente appreso che la Massoneria incarna valori e principi che risuonano con la mia anima, spero sinceramente di poter presto approfondire il loro significato intrinseco attraverso un'esperienza diretta. Sono grato a Piero per avermi guidato lungo questo percorso crescita e scoperta, sperando di rinnovarla giorno per giorno.

In conclusione, vorrei condividere che non dovremmo giudicare qualcosa solo sulla base delle opinioni comunemente diffuse o delle percezioni superficiali. La Massoneria è solo uno degli esempi che dimostrano come la comprensione profonda e l'apertura mentale possano portare a rivelazioni sorprendenti. Oggi, mi trovo qui per attestare quanto, al di là delle apparenze, sia possibile scoprire un significato profondo e personale in luoghi, idee e persone che all'inizio potrebbero sembrare semplici o comuni. Queste rivelazioni, piacevolmente inaspettate, ci ricordano costantemente che le sfaccettature più profonde della vita spesso si nascondono dietro la facciata dell'ordinario. Grazie.

Giovanni C.





Caro Giovanni,

innanzitutto, ti esprimiamo la nostra sincera gratitudine per aver condiviso con noi la tua profonda evoluzione di pensiero riguardo alla Massoneria. La tua lettera è una testimonianza potente del potere della conoscenza, dell'apertura mentale e della ricerca della verità.

È sorprendente vedere come le tue percezioni abbiano subito una trasformazione così significativa grazie all'incontro con Piero e alla tua volontà di esplorare più a fondo la Massoneria. La tua testimonianza è un esempio perfetto di come le idee preconcepite e le opinioni diffuse possano essere superate attraverso il dialogo, la comprensione e la ricerca personale.

È evidente che hai abbracciato appieno gli ideali di fratellanza, tolleranza, e ricerca della verità che sono il cuore della Massoneria. La tua affermazione di essere nato per essere un massone è toccante e dimostra il tuo impegno sincero per questi valori.

Ci auguriamo di cuore di poter presto intraprendere un percorso massonico che ti permetta di approfondire ulteriormente la tua comprensione e la tua connessione con questi principi. La Massoneria è una strada ricca di significato e di crescita personale, e sono sicuro che troverai in essa un ambiente in cui potrai coltivare la tua sete di conoscenza, la tua compassione e il tuo desiderio di contribuire al bene comune.

La tua riflessione finale sulla necessità di guardare oltre le apparenze e di cercare il significato profondo nelle cose, nelle idee e nelle persone è una lezione preziosa per tutti noi. La vita è piena di sorprese e di opportunità per la crescita, e la tua storia è un esempio eloquente di questo concetto.

Ti ringraziamo ancora per aver condiviso la tua testimonianza con noi, Giovanni. Speriamo che il tuo cammino nella Massoneria sia illuminante e gratificante, e ti auguriamo tutto il meglio in questa nuova fase della tua vita.

Con fraternità e amicizia,

La Redazione



## RISCOPRIRE I PRINCIPI FONDANTI DELLA MASSONERIA, UN'INNOVAZIONE NECESSARIA PER IL FUTURO

La Massoneria è una delle società più antiche e misteriose al mondo, con una storia che si estende per secoli. I massoni, noti per i loro simboli, cerimonie e retorica criptica, hanno sempre evocato un senso di mistero e curiosità. Tuttavia, negli ultimi tempi, molti massoni sostengono che i massoni stessi si siano allontanati dai suoi principi fondanti, comportandosi più come profani che come custodi degli antichi insegnamenti.

La Massoneria ha radici profonde che affondano nel XVII secolo. I suoi principi fondanti si basano su valori di fratellanza, moralità, tolleranza e filantropia. La

“ RITORNARE AI  
PRINCIPI FONDANTI: LA  
BUSSOLA CHE CI  
ORIENTA IN  
MASSONERIA ”



Massoneria è stata storicamente un luogo in cui le persone di diversi retroterra sociali, culturali e religiosi potevano riunirsi in un ambiente di rispetto reciproco e sviluppare il proprio carattere morale. La ricerca della verità e dell'auto-miglioramento è sempre stata al centro della Massoneria.

Negli ultimi decenni, molti critici hanno sollevato preoccupazioni sul fatto che la Massoneria abbia perso il suo vero scopo e si sia trasformata in una società per l'élite o in un club per networking. Alcuni sostengono che molti massoni sono più interessati alle cerimonie e ai titoli che ai veri insegnamenti morali della Massoneria. Questo atteggiamento ha portato alcuni a definire i moderni massoni come "profani" - persone che hanno perso il contatto con i principi fondamentali della Massoneria.

“ LA RICERCA DELLA VERITÀ E DELL'AUTO-MIGLIORAMENTO È SEMPRE STATA AL CENTRO DELLA MASSONERIA ”

## L'INNOVAZIONE NECESSARIA

“ ...MORALITÀ E LA FRATELLANZA SEMBRANO ESSERE IN DECLINO... ”

La vera innovazione nella Massoneria potrebbe essere il ritorno ai suoi principi fondanti. In un'epoca in cui la moralità e la fratellanza sembrano essere in declino, la Massoneria ha l'opportunità di svolgere un ruolo significativo nella società. Recuperare l'importanza della ricerca della verità e della crescita personale potrebbe offrire una guida morale preziosa in un mondo sempre più complesso.

La Massoneria, come organizzazione, ha una lunga storia di promozione della fratellanza e della solidarietà tra i suoi membri. Questo spirito di comunità è fondamentale per la sua missione. Tuttavia, in tempi recenti, c'è stata una crescente necessità di rafforzare questo senso di comunità e di estendere la mano a coloro che cercano un significato più profondo nella vita, offrendo un luogo di appartenenza e di comprensione reciproca.

“ MENTRE IL TEMPO AVANZA, LA MASSONERIA HA L'OPPORTUNITÀ DI RIACCENDERE LA FIAMMA DEI SUOI ANTICHI IDEALI E GUIDARE I SUOI MEMBRI VERSO UNA VITA DI SIGNIFICATO E SCOPO, DIMOSTRANDO CHE LA VERA INNOVAZIONE PUÒ DERIVARE DAL RITORNO ALLE RADICI ”

Gli insegnamenti morali sono al centro dell'esperienza massonica. Questi principi aiutano i membri a diventare cittadini migliori e persone più responsabili. In un mondo in cui l'etica sembra essere sempre più messa in discussione, la Massoneria dovrebbe continuare a promuovere questi valori, incoraggiando i membri a vivere secondo alti standard etici sia nella loro vita moralità e la fratellanza sembrano essere in declino La Massoneria è nota per essere un luogo di accoglienza per individui di diverse convinzioni. Questo spirito di tolleranza dovrebbe essere mantenuto e rafforzato. In un mondo sempre più polarizzato, promuovere la comprensione e il rispetto reciproci è più importante che mai. La Massoneria può continuare a essere un luogo in cui le differenze sono celebrate piuttosto che temute.

Infine, la beneficenza e il servizio alla comunità sono aspetti fondamentali dell'esperienza massonica. I massoni dovrebbero impegnarsi attivamente in queste attività, dimostrando il loro impegno per il bene comune. Questo non solo beneficia le comunità in cui vivono, ma rafforza anche il senso di fratellanza tra i membri e riflette i valori fondamentali della Massoneria.

## MAESTRI MASSONI: GUIDA ALL'INGEGNO



*L'allenamento segreto per trovare la sapienza nascosta:  
seguire sempre l'esempio del Maestro ...*